

**sentieri
teatrali**

teatro sociale
teatro santa chiara mina mezzadri



stagione
2018.2019

 **CTb**
CENTRO TEATRALE BRESCIANO

centro teatrale bresciano teatro di rilevante interesse culturale

soci fondatori

comune di brescia
provincia di brescia
regione lombardia

con il contributo di

ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo

con il sostegno di

a2a spa
fondazione asm

<u>presidente</u>	4
camilla baresani varini	
<u>consiglio di amministrazione</u>	5
elena bonometti	
camilla filippi	6
luigi mahony	6
patrizia vastapane	
	20
<u>assemblea dei soci</u>	26
stefano bruno galli	32
costanzo gatta	34
silvia gnutti	35
maria rauzi	35
ampelio zecchini	
	36
<u>collegio dei revisori dei conti</u>	36
carlo bona, presidente	38
ernesto bino	41
dario brambilla	42
<u>direttore</u>	
gian mario bandera	
<u>consulente artistico</u>	
franco branciaroli	

sommario

introduzione

nuove produzioni e produzioni in tournée

spettacoli

- stagione di prosa, altri percorsi, oltre l'abbonamento
- brescia contemporanea
- la palestra del teatro
- sacre famiglie
- teatro aperto
- spettacoli per ragazzi
- ctb per la scuola

informazioni

- calendario
- abbonamenti
- carte tematiche
- biglietti

sentieri teatrali

— Con la Stagione di prosa 2018.2019 il Centro Teatrale Bresciano spegne le prime 45 candeline: tante sono le Stagioni realizzate dalla sua nascita come Teatro Stabile ad iniziativa pubblica e oggi Teatro di Rilevante Interesse Culturale.

La strada alle spalle è molta: sono oltre 200 gli spettacoli di produzione allestiti dal 1974 ad oggi, e oltre 1.200 gli spettacoli ospitati; più di 1.000.000 gli spettatori soltanto negli ultimi 10 anni.

Fermarsi a sedere, rallentare un poco potrebbe essere una tentazione comprensibile. Se non che, come sussurra all'orecchio Eleonora Duse, "essere stazionari in arte è retrocedere"...

E allora eccoci ancora per strada, con ancora più energia e curiosità di ieri. Ma non è soltanto in omaggio a questo cammino già lungo alle spalle che abbiamo scelto *Sentieri Teatrali* come titolo per questa nuova Stagione. È soprattutto guardando a quello che deve ancora venire, alle infinite possibilità e direzioni che l'arte teatrale può schiudere.

Ed ecco quindi un cartellone di 39 titoli dove dalla ampia e solida strada costellata di grandi classici si dipanano nuove e importanti vie, che segnano un'imponente apertura all'innovazione e alla contemporaneità, alla nuova drammaturgia italiana e straniera, alle indagini sui grandi temi del presente. Una Stagione segnata anche dall'intreccio di linguaggi artistici, che dalla strada maestra del teatro di prosa condurrà alle strade parallele di altre discipline, aprendo la proposta alla musica e alla danza.

— Lungo questi sentieri teatrali lo spettatore potrà ritagliare i propri percorsi personali e tracciare le proprie vie, incontrando alcuni dei più grandi nomi della scena nazionale ed internazionale, con i quali fare un tratto di strada assieme, per condividere emozioni e riflessioni.

Un viaggio lungo un'intera Stagione.

E allora mettiamoci in cammino!

nuove produzioni e produzioni in tournée

Le nostre produzioni

Il cartellone 2018.2019 conta 11 spettacoli di nuova produzione allestiti dal Centro Teatrale Bresciano, per oltre 100 recite tra Teatro Sociale e Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri.

11 titoli affidati ad artisti di primissimo piano della scena nazionale, che indagano momenti storici, luoghi e tematiche diversi, ma accomunati da una riflessione appassionata intorno al presente e alle sue complessità e contraddizioni.

La nuova drammaturgia italiana e straniera è al centro delle scelte produttive di questa Stagione, che vuole misurarsi corpo a corpo con la contemporaneità per provare a tracciarne possibili mappe e nuove chiavi di lettura.

Novità italiana assoluta è **Sindrome italiana**, coprodotto con il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e Teatro Due di Parma, che vede tre grandi attrici e registe come **Manuela Mandracchia**, **Sandra Toffolatti** e **Mariangeles Torres** - coadiuvate dalla scrittura di **Lucia Calamaro** - confrontarsi con il tema complesso e delicato del rapporto tra donne migranti che svolgono lavori di colf e badanti e famiglie italiane che le ospitano, in un oscillante rapporto di empatia e repulsione, vicinanza e conflitto, provando a indagare anche le fratture emotive generate in queste donne dal lungo distacco dalle famiglie e dalle comunità di origine.

Lettere a Nour, coprodotto con Emilia Romagna Teatro Fondazione - Teatro Nazionale e Teatro de Gli Incamminati, mette in scena un testo di **Rachid Benzine**, intellettuale di punta dell'Islam francofono, affrontando con la regia rigorosa di **Giorgio Sangati** il tema della deriva fondamentalista che attrae molti giovani migranti di seconda generazione, e che qui oppone un padre moderato, interpretato da **Franco Branciaroli**, a una giovane figlia (**Marina Occhionero**) pericolosamente attratta dall'Isis.

Il terrorismo di matrice islamista attraversa anche **Guerra Santa**, il nuovo testo di **Fabrizio Sinisi**, giovane drammaturgo di grande talento, messo in scena da **Gabriele Russo** e con l'interpretazione di **Federica Rosellini** e **Andrea Di Casa**. Due giovani decisi a compiere un sanguinoso attentato nel Duomo di Milano nel giorno di Pasqua hanno un incontro drammatico e spiazzante con un anziano prete, che li pone di fronte a questioni e interrogativi inaspettati. Una tragedia contemporanea, scritta in uno stile teso e poetico.

Il tema del terrorismo e del conflitto generazionale tra padri e figli è indagato anche in **Avevo un bel pallone rosso**, coprodotto con LAC di Lugano e Fondazione Torino Piemonte Europa, scritto da **Angela Demattè** e diretto da **Carmelo Rifici**. Lo spettacolo racconta la storia di Mara Cagol, una delle fondatrici delle Brigate Rosse, assumendo come punto di vista il rapporto di grande affetto e al tempo stesso di insanabile frattura con il padre, che respinge con forza la scelta della violenza armata compiuta dalla figlia.

Il ritratto di una delle pensatrici più originali e profonde del Novecento è al centro de **La banalità del male**, lo spettacolo scritto e interpretato da **Paola Bigatto** intorno ai temi del celeberrimo saggio politico-filosofico di Hannah Arendt. A partire dall'analisi delle azioni e delle giustificazioni del burocrate nazista Adolf Eichmann, si dispiega un'intensa indagine sulla responsabilità individuale, nelle forme di una immaginaria lezione agli allievi della università americana in cui la filosofa insegnava. Presentato con grande successo in forma di lettura nella prima edizione di **Teatro Aperto**, approda ad una messinscena completa **Apologia**, il brillante testo di **Alexi Kaye Campbell** - drammaturgo e sceneggiatore di fama mondiale - che il regista **Andrea Chiodi** allestirà al Teatro Sociale in chiusura di Stagione, con la complicità di un cast d'eccezione: **Elisabetta Pozzi**, **Giovanni Franzoni**, **Emiliano Masala**, **Christian La Rosa**, **Francesca Porrini** e **Laura Palmeri**. Una serata di compleanno riunisce una madre, i suoi figli con le rispettive compagne e un amico di vecchia data. Tra incomprensioni, antiche ruggini, risate ed improvvise epifanie dei sentimenti si snoda una parabola familiare divertente

ed emozionante, scritta con un tagliente humour britannico, che racconta anche uno segmento di storia recente, con il suo carico di speranze e disillusioni. Lo spettacolo è coprodotto con il Teatro Stabile di Catania.

Riletture innovative e drammaturgie originali sono alla base anche degli allestimenti di alcuni testi che, per autorevolezza e tradizione, sono a tutti gli effetti da considerarsi classici del teatro: è il caso de **L'anima buona del Sezuan**, straordinario testo brechtiano in bilico tra lirica ed epica, parabola sull'innocenza che si rovescia in male nel paradossale tentativo di preservarsi e sul gioco indifferente ai destini umani degli dei, di cui **Elena Bucci** e **Marco Sgroso** cureranno la regia e l'adattamento. In scena assieme a loro anche 7 attori e un musicista, in un importante allestimento coprodotto con Emilia Romagna Teatro Fondazione - Teatro Nazionale che aprirà la Stagione 2018.2019 al Teatro Sociale. Egualmente improntato ad un dialogo fecondo e innovativo con un grande capolavoro del teatro occidentale è **Tempesta**, coprodotto da Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto con CTB e Teatro Stabile del Veneto, nel quale il linguaggio della danza si fonderà a quello della musica nel dare nuova vita e forme alla tragedia shakespeariana, riletta attraverso le coreografie di **Giuseppe Spota** e le composizioni di **Giuliano Sangiorgi**.

Nel solco di una tradizione produttiva ormai solida e di altissimo livello artistico (da *Il vecchio e il mare* a *I miserabili*, da *Le relazioni pericolose* a *Il racconto di Chimera*, per citare i titoli più recenti) anche in questa Stagione due grandi opere letterarie verranno rielaborate per la scena: dal celebre romanzo di Robert Louis Stevenson **Fabrizio Sinisi** ha tratto l'originale riscrittura **Jekyll**, l'inquietante storia del professore filantropo che si sdoppia in un essere brutale e violento. La regia è affidata a **Daniele Salvo**, che dirigerà un cast di sette attori tra cui si annovera il talento bresciano **Luca Micheletti** nel ruolo del protagonista.

Un atto di omaggio ad uno dei capisaldi della Letteratura italiana del Novecento è il progetto **La storia**, una drammaturgia originale elaborata a quattro mani da **Marco Archetti** e **Fausto Cabra** - che curerà anche la regia - liberamente ispirata al capolavoro di Elsa Morante. A dare voce alla molteplicità di storie e personaggi che si intrecciano in questo romanzo dolente e al tempo stesso pieno di vita, tre attori di grande bravura come **Franca Penone**, **Francesco Sferazza Papa** e **Alberto Onofrietti**.

Prosegue infine per il secondo anno il progetto multidisciplinare **Canto alla Città** di **Lucilla Giagnoni**, che la vede impegnata nell'allestimento di uno spettacolo intorno ai temi e ai valori del vivere comunitario, creato in sinergia con giovani allievi delle scuole bresciane. Dopo il lavoro presentato la scorsa Stagione sul **Purgatorio** di Dante, realizzato con un'orchestra di 60 allievi del Conservatorio Luca Marenzio, quest'anno il progetto darà vita a **Il verbo degli uccelli**, una elaborazione corale di un poema mistico sufi del XII secolo, portato in scena con la collaborazione del coro di ragazzi della Scuola secondaria di primo grado "Giovanni Pascoli" di Brescia.

produzioni in tournée

Alle novità produttive si affianca la ripresa in *tournee* di numerose produzioni CTB di grande successo presentate a Brescia nelle passate Stagioni, ed ora ospiti nei cartelloni dei principali teatri italiani: **Una bestia sulla luna** di Richard Kalinoski, regia di Andrea Chiodi e protagonista Elisabetta Pozzi; **Ottocento** e **Le relazioni pericolose**, per la regia e l'interpretazione di Elena Bucci e Marco Sgroso; **Shakespeare/Sonetti**, diretto e interpretato da Valter Malosti e con Michela Lucenti e Maurizio Camilli; **I miserabili**, scritto da Luca Doninelli, diretto da Franco Però e interpretato da Franco Branciaroli; **Furiosa Mente** scritto e interpretato da Lucilla Giagnoni e **Marilyn** testo e regia di Michela Marelli, con Lucilla Giagnoni; **Dio ride** di e con Moni Ovadia.

stagione di prosa altri percorsi oltre l'abbonamento

– Il cartellone Stagione di prosa, Altri Percorsi, Oltre l'abbonamento alterna grandi titoli classici come *le Baruffe Chiozzotte, Il Gabbiano, L'importanza di chiamarsi Ernesto, Le rane, Anfitrione* e *Il piacere dell'onestà* a classici contemporanei come *L'anima buona del Sezuan* e *Night bar*, collage di atti unici di Harold Pinter, dando grandissimo rilievo alla drammaturgia del presente, sia italiana (*Un momento difficile, Traviata-l'intelligenza del cuore, Sindrome italiana, Vangelo secondo Lorenzo, Jekyll*) che internazionale (*Apologia, Lettere a Nour*).

Largo spazio anche alla multidisciplinarietà, con incroci di prosa e musica, come in *Occident express, Chet! E Il verbo degli uccelli*, e di danza e musica, come in *Tempesta*.

Sui palcoscenici del Teatro Sociale e del Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri saliranno i più importanti e apprezzati nomi della scena italiana come Elena Bucci e Marco Sgrosso, Elisabetta Pozzi, Manuela Mandracchia, Sandra Toffolatti e Mariangeles Torres, Ottavia Piccolo, Christian La Rosa, Emiliano Masala, Lucilla Giagnoni, Lella Costa, Paolo Migone, Massimo Dapporto, Arianna Scommegna, Franco Branciaroli, Giovanni Franzoni, Graziano Piazza, Paola Bigatto, Luca Micheletti, Ida Marinelli, Elena Russo Arman, Cinzia Spanò, Geppy Gleijeses, Vanessa Gravina, Sergio Romano, Stefano Santospago, Francesco Sferrazza Papa, Ficarra e Picone, Paolo Fresu. Presenti anche alcuni dei drammaturghi più importanti come Stefano Massini, Lucia Calamaro, Fabrizio Sinisi, Furio Bordon, e numerosi tra i più affermati registi italiani come Emma Dante, Liliana Cavani, Valerio Binasco, Marco Sciaccaluga, Giorgio Barberio Corsetti, Ferdinando Bruni, Teresa Ludovico, Daniele Salvo, Giorgio Sangati, Leo Muscato.

Anche in questa Stagione il pubblico bresciano potrà dunque fruire di una programmazione di altissimo profilo, alla pari con le principali città italiane.

stagione di prosa

– *l'anima buona del sezuan*
– *sindrome italiana*
– le rane
– le baruffe chiozzotte
– *jekyll*
– l'importanza di chiamarsi ernesto
– *occident express*
– il gabbiano
– il piacere dell'onestà
– *traviata, l'intelligenza del cuore*
– *lettere a nour*
– *apologia*

altri percorsi

– *l'anima buona del sezuan*
– *sindrome italiana*
– *tempesta*
– *la scortecata*
(PALESTRA DEL TEATRO)
– *jekyll*
– *chet!*
– un momento difficile
– *night bar*
– *vangelo secondo lorenzo*
– *apologia*

oltre l'abbonamento

– *il verbo degli uccelli*
– *beethoven non è un cane*
– *la banalità del male*
– *anfitrione*
– *un alt(r)o everest*
– *le donne baciano meglio*

produzione ctb

l'anima buona del sezuan

teatro sociale
dal 23 ottobre
al 4 novembre 2018



illustrazione davide revisati

oltre
l'abbonamento
23.10

serie azzurra
24-28.10

altri percorsi
30.10

serie gialla
31.10-04.11

di **bertolt brecht**
traduzione di **roberto menin**
progetto, elaborazione
drammaturgica e interpretazione
elena bucci, marco sgrasso
e con altri attori in via di definizione
musiche originali eseguite dal vivo
disegno luci **loredana oddone**
drammaturgia del suono
raffaele bassetti
costumi supervisione di
ursula patzak

in collaborazione con **marta benini**
e **elena bucci**
maschere **stefano perocco**
di meduna
sarta **manuela monti**
una coproduzione **ctb centro**
teatrale bresciano / emilia
romagna teatro fondazione
in collaborazione con
le belle bandiere

— Una parabola antica e attuale, una favola divertente e amara, irta di domande intorno al sentimento del bene e del male, in cui Brecht trasforma in epica e poesia i grandi movimenti della storia, della politica, dell'etica.

Dominano in apertura e in chiusura le figure dei tre Dei, in giro per il mondo a cercare anime buone. Tre ridicole figure pasticciate, che in conclusione, dopo il disordine causato dal loro intervento, compiono una rapida e indifferente ritirata verso l'alto.

In un linguaggio sospeso tra canto, recitazione e musica Elena Bucci e Marco Sgrasso, coadiuvati da 7 attori e un musicista, danno vita alla scissione che avviene nella troppo generosa prostituta Shen-Tè - prescelta dagli dei come esempio di bontà - e il suo spietato alter ego, creato per legittima difesa e come paradossale tentativo di resistenza al male, l'affarista Shui-Tà, cinico e inflessibile per arginare l'avidità e la cattiveria di uno stuolo di approfittatori.

Il gioco di sdoppiamenti innescato da Shen-Tè/Shui-Tà si propaga agli altri personaggi: il devoto imbroglione acquaiolo Wang e l'innamorato aviatore Yang Sun, il grottesco e brutale coro di popolo che tenta di giustificare con il bisogno le azioni più bieche ed egoiste...

E anche se il racconto porta senza scampo alla disperata immagine finale delle braccia di Shen-Tè tese verso il cielo nell'atto di una preghiera vana, è impossibile non accogliere l'ultimo appello dell'autore che apre alla necessità di resistere e cambiare, sempre, con tutti i mezzi, pur sapendo di fallire: *'una fine migliore ci vuole, è indispensabile'*.

produzione ctb

sindrome italiana

teatro santa chiara mina mezzadri
dal 13 novembre
al 2 dicembre 2018



ph. azzurra primavera

altri percorsi
20-21.11

testo di **lucia calamaro**
con **manuela mandracchia,**
sandra toffolatti
e **mariangeles torres**
regia **mitipretese**
scene **mauro de santis**

luci **cesare agoni**
produzione **ctb centro teatrale**
bresciano - teatro stabile del
friuli venezia giulia - teatrodue
di parma

— *Sindrome italiana* è il nome con cui due psichiatri ucraini hanno battezzato la depressione che colpisce molte donne dell'Est Europa che per lunghi anni vivono in Italia come colf e badanti.

I sintomi di questa sindrome (cattivo umore, tristezza persistente, insonnia, stanchezza e fantasie suicide) si manifestano in queste donne al ritorno a casa. Dopo un lungo distacco, sentono i figli che si sono emotivamente allontanati, sentono affievolirsi il loro senso di maternità, avvertono una profonda solitudine e una radicale scissione identitaria. Non sanno più bene a quale famiglia, a quale parte dell'europa appartengano.

Tre attrici-registe del calibro di Manuela Mandracchia, Sandra Toffolatti e Mariangeles Torres, coadiuvate dalla scrittura di Lucia Calamaro, indagano un incrocio di punti di vista pulsanti intorno al cuore delle nostre famiglie: quello delle donne dell'est ma anche il nostro, di donne e uomini dell'Ovest, di genitori anziani spesso soli e in difficoltà, ma tenaci nel difendere la loro indipendenza, di figli adulti incastrati in ritmi di lavoro e di vita spesso troppo vorticosi e di figli piccoli che non si sa a chi lasciare...

Uno spettacolo che entra nel vivo di un argomento delicato come la cura degli anziani e dei bambini e il riconoscimento che la società dà (o spesso nega) a chi li accudisce.

Un salto - fatto con ironia e passione civile, come è nella cifra stilistica delle tre attrici - nella quotidianità di moltissime famiglie dove lavorano e vivono queste donne. Per provare a far lievitare, se possibile, la comprensione e la vicinanza reciproca.

produzione ctb

tempesta

teatro sociale
dal 29 novembre
al 1 dicembre 2018



ph. vida berlianda

altri percorsi

coreografia **giuseppe spota**
musiche originali **giuliano sangiorgi**
drammaturgia **pasquale plastino**
scene **giacomo andrico**
consulenza critica **antonio audino**
costumi **francesca messori**
luci **carlo cerri**
con **16 danzatori**

produzione **fondazione**
nazionale della danza/
aterballetto
in coproduzione con **ctb centro**
teatrale bresciano, teatro
stabile del veneto
collaborazione alla produzione
fondazione i teatri reggio emilia

— *Tempesta*, la produzione che Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto ha realizzato in collaborazione con CTB e Teatro Stabile del Veneto, affronta un'innovativa sfida: mettere alla prova la capacità della danza di raccontare una narrazione teatrale del calibro del capolavoro shakespeariano, illuminandone le storie e i personaggi in modo originale e visionario e aprendo spazi immaginativi inconsueti.

Si parte proprio da una tempesta: quella che ha portato Prospero e Miranda a naufragare sull'isola, per poi ripercorrere la linea degli eventi delineata da Shakespeare, evidenziando alcuni nuclei tematici di forte profondità umana: la vertigine dell'amore, la schiavitù e la libertà, il rovesciamento della vendetta in perdono...

L'originale scelta drammaturgica di Pasquale Plastino è di dare un "corpo" a tutto quello che nel testo viene solo detto ma non visto: gli avvenimenti raccontati dal vecchio Prospero alla giovane figlia Miranda diventano così il filo narrativo della danza.

Le coreografie di Giuseppe Spota si fondono alle installazioni musicali create da Giuliano Sangiorgi - *frontman* dei Negramaro - in un dialogo serrato e poetico tra sonorità evocative e corpi danzanti.

Un emozionante viaggio al cuore dell'opera shakespeariana, una lirica riflessione sul tempo che espone alla solitudine, alla crescita, alla responsabilità, all'amore, e soprattutto ad affrontare sé stessi e i propri insondabili abissi.

produzione ctb

il verbo degli uccelli canto alla città 2.0

teatro sociale
5 e 6 dicembre 2018



ph. paolo migliaiacca

oltre
l'abbonamento

dal testo mistico sufi del XII
sec di **farid ad-din attar**
adattamento e regia
lucilla giagnoni
con **lucilla giagnoni,**
marco tamagni (voce e percussioni),
federica arestia (voce e violino),
tino balsamello (pianoforte),
e **coro le allegre note** della
scuola media **giovanni pascoli** di
Brescia coordinato dai professori
giovanni gulino e **franco cagna**

collaborazione ai testi
maria rosa pantè
produzione musicale e impianto
fonico **paolo pizzimenti**
luci e proiezioni **bianca pizzimenti**
produzione **ctb centro teatrale**
bresciano

si ringraziano il teatro *fareggiana*
di novara e l'istituto comprensivo
bellini di novara

— *Il verbo degli uccelli: Canto alla città 2.0* è la seconda tappa del progetto multidisciplinare triennale ideato, diretto e portato in scena da Lucilla Giagnoni con i giovani allievi delle scuole bresciane. Dopo la collaborazione realizzata nel 2017 con il Conservatorio Luca Marenzio e i sessanta giovani musicisti dell'orchestra dei fiati, anche per quest'anno sul palcoscenico del Teatro Sociale ci sarà musica, ma soprattutto canto: un coro di cinquanta ragazzi dai 12 ai 14 anni della Scuola secondaria di primo grado "Giovanni Pascoli" di Brescia che, da cittadini di oggi e di domani, cantano alla città.

Anche quest'anno, dopo il viaggio della *Divina Commedia*, canteremo un cammino, perché il cammino è il senso di ogni esperienza e il senso stesso della vita umana.

Canteremo uno dei capolavori della letteratura orientale: il poema persiano del XII secolo "Il verbo degli uccelli", del mistico sufi Farid Ad Attar, uno tra i testi ispiratori della stessa *Commedia*. In questa fiaba gli uccelli del mondo, guidati dall'upupa, sentono di aver bisogno di un re, perciò decidono di mettersi alla ricerca del Simurgh, la cui reggia sorge oltre la montagna di Qaf ai confini del mondo. Gli insegnamenti dell'upupa saranno fondamentali per tutto lo stormo e li aiuteranno a varcare le sette valli che conducono al regno del Simurgh.

Un cammino che tra mille difficoltà li porterà, in modo sorprendente, alla conoscenza di sé.

Lucilla Giagnoni

le rane

teatro sociale

dal 12 al 16 dicembre 2018



ph. dario palermo

di **aristofane**
traduzione **olimpia imperio**
regia **giorgio barberio corsetti**
con **salvo ficarra** e **valentino picone**
scene **massimo troncanetti**
costumi **francesco esposito**

musiche eseguite in scena **seiottavi**
produzione **inda-istituto nazionale del dramma antico**
riallestimento **teatro biondo palermo, teatro stabile di napoli, fattore k**

— Prendere il testo di Aristofane, un vecchio magnifico pezzo d'argenteria teatrale, e lucidarlo fino a farlo splendere nuovamente, come se fosse appena forgiato. Il senso della scommessa è tutto qui. Per ottenere questo risultato, la prima condizione è disporre di una coppia di attori comici di assoluta eccellenza. Ficarra e Picone, dunque: ovvero il duo italiano di più autentico talento nel campo dell'umorismo degli ultimi anni, guidati dall'autorevole regia di Giorgio Barberio Corsetti. Sono loro i protagonisti di un allestimento che ha conquistato e pubblico e critica al Teatro greco di Siracusa nella stagione dell'Istituto Nazionale del Damma Antico.

Dioniso, il Dio del teatro, si reca con il servo Xantia nell'Oltretomba per riportare alla vita Euripide e salvare la tragedia, in grave decadenza.

Ma questi è impegnato in un furioso litigio con Eschilo per stabilire chi dei due sia il più grande. Dioniso si fa giudice e, scegliendo di anteporre il senso della giustizia e il bene dei cittadini alle proprie preferenze personali, finisce per dare la palma della vittoria ad Eschilo, che dovrà salvare Atene dalla situazione disastrosa in cui si trova.

Eschilo accetta di tornare tra i vivi lasciando a Sofocle il trono alla destra di Plutone, a patto che non lo ceda mai e poi mai a Euripide.

La rocambolesca traversata di Dioniso e Xantia diventa un viaggio nelle rovine di una civiltà, dove il vivere comune è diventato letteralmente un Inferno.

Su cui ridere molto, ma anche riflettere.

spettacolo ultimo dell'anno

beethoven non è un cane

teatro sociale

31 dicembre 2018 h 22.00



ph. giovanni bortolani

oltre l'abbonamento

di e con **paolo migone**
regia **daniele sala**
produzione **charlotte snc**

— Per l'ultimo dell'anno a teatro c'è uno spettacolo che non si può perdere. Dietro il polveroso sipario c'è un deejay, sì, un deejay ma di musica classica.

In scena un pazzo con cuffia alle orecchie e l'occhio spiritato che armeggia con dei vecchi vinili, un pazzo incredulo davanti ad adolescenti che identificano Beethoven in un grosso e simpatico cane san bernardo e che si è stufato di sentire in giro: "bella quella musica, è della pubblicità della Audi" (...è Mozart!).

Musica Colta, Musica Sepolta? Paolo Migone, il folle con le cuffie, torna a teatro con la pala e le maniche rimboccate per tentare di riesumare una musica classica ancora straordinariamente viva.

Parlerà di Lei, della sua forza, della sua dolcezza: vi farà ridere con aneddoti sulle famiglie di questi immensi Geni musicali e parlerà anche di loro, di questi grandi compositori, dei loro amori, delle loro passioni e dei loro drammi, del rapporto complicato che avevano col potere, con l'annoiata committenza della Chiesa e della Nobiltà... Perché in qualche modo dovevano pur campare...

E forse potrebbe anche succedere un piccolo miracolo: potrebbe succedere che un ragazzino il giorno dopo lo spettacolo, chiuso nella sua cameretta per non essere visto, digiti su youtube: B A C H - cerca.

produzione **ctb**
in occasione della giornata mondiale della memoria

la banalità del male

teatro santa chiara mina mezzadri

26 e 27 gennaio 2019

le baruffe chiozzotte

teatro sociale

dal 9 al 13 gennaio 2019



ph. claudio martinelli

serie gialla

di **carlo goldoni**
regia **paolo valerio**
con **luca altavilla, francesca botti, leonardo de colle, piorgiorgio fasolo, stefania felicioli, riccardo gamba, margherita mannino, michela martini, valerio mazzucato, giancarlo previati, marta richeldi, vincenzo tosetto, francesco wolf**

consulenza storico drammaturgica **piermario vescovo**
movimenti di scena **monica codena**
scene **antonio panzuto**
costumi **stefano nicolao**
musiche **antonio di pofi**
luci **enrico berardi**
produzione **teatro stabile del veneto**

— "Creature, cossa diséu de sto tempo?"

Questa la prima battuta della commedia, e da subito il tempo atmosferico e psicologico si intrecciano.

Le baruffe si colloca tra gli ultimi capolavori scritti da Goldoni prima del suo trasferimento da Venezia a Parigi.

E infatti, in questo affresco di grande leggerezza e irresistibile divertimento, si intravede il colore della malinconia, la sensazione del tempo che fugge. Le donne delle *Baruffe* sono in attesa, hanno una decisa urgenza, quella di non far passare un altro inverno senza essersi maritate. Poi gli uomini ripartiranno per mare, e torneranno, forse, presto o tardi a Chioggia.

E per raggiungere questo scopo, l'anello e il matrimonio, le regole di Chioggia vanno rispettate. Il mondo femminile, fatto di famiglie e relazioni, di lavoro al merletto e di sogni d'amore, di attesa e di vitalità, è il luogo della strada, luogo di ritrovo, del commercio delle promesse, delle gelosie e delle baruffe.

Accanto, il canale, il mondo degli uomini del mare che tornano per ripartire.

Paolo Valerio dirige uno spettacolo corale dove un gruppo di bravissimi attori dà vita a tenerezze, scontri, pettegolezzi e gioie di questi popolani terreni, acquei, innocenti e rudi.

La scenografia abolisce le sottili pareti delle case per entrare ancora di più nelle anime dei personaggi, che agiscono liberi sulla scena, per attaccare e difendere, per baruffare e alla fine di nuovo per amare e sorridere.



ph. dario sciacca

oltre l'abbonamento

dall'omonimo libro di **hannah arendt**
riduzione e adattamento di **paola bigatto**
con **paola bigatto**
produzione **ctb centro teatrale bresciano**

— 11 aprile 1961: in un'aula del Tribunale di Gerusalemme ha inizio il processo a Otto Adolf Eichmann, il tenente colonnello delle SS che durante il nazismo si occupò dell'organizzazione logistica dello sterminio degli ebrei.

Hannah Arendt segue le 114 udienze del processo come inviata del "The New Yorker", rimanendo profondamente colpita dall'ordinarietà di questo piccolo burocrate, che asseriva di aver semplicemente obbedito agli ordini. Sulla scorta del magma di riflessioni ed emozioni suscitate dal dibattito, nel 1963 dà alle stampe *La banalità del male*. Il saggio suscitò enormi polemiche, sia per la critica alla conduzione stessa del processo, sia per il tono e il linguaggio usato dalla filosofa, spesso duro, appassionato, sarcastico.

Paola Bigatto, attrice e drammaturga formatasi alla scuola di Luca Ronconi e Renata Molinari, immagina che la Arendt - professoressa di filosofia politica all'università di Chicago - provocata dalle polemiche che l'hanno investita, improvvisi ai suoi studenti una lezione inconsueta, ricca di riflessioni filosofiche e contenuti storici sulla nascita del nazismo, le modalità dell'Olocausto, i processi di Norimberga...

Attraverso il lucido e acuto pensiero critico di Hannah Arendt Paola Bigatto costruisce uno spettacolo che è un appassionato invito alla responsabilità personale e alla capacità di giudizio etico cui tutti siamo chiamati, per non farci complici della banalità del male.

produzione *ctb*

jekyll

teatro sociale
dal 29 gennaio
al 10 febbraio 2019



la voce - opera pittorica di franco accursio guilmo

oltre
l'abbonamento
29.01

serie azzurra
30.01-03.02

altri percorsi
05.02

serie gialla
06-10.02

di **fabrizio sinisi**
liberamento ispirato all'opera
omonima di
robert louis stevenson
regia **daniele salvo**
scene di **alessandro chiti**
costumi di **daniele gelsi**
luci di **cesare agoni**

musiche originali di **marco podda**
con **luca micheletti**
e con **carlo valli, gianluigi fogacci,**
alfonso veneroso,
selene gandini, simone ciampi,
elio d'alessandro
produzione **ctb centro teatrale**
bresciano

— Henry Jekyll è un ricco filantropo, un ex-teologo divenuto magnate della finanza grazie alle sue eccezionali doti di speculatore finanziario, guida di un'importante fondazione benefica per il sostegno e la cura dei malati mentali.

Intellettuale ascetico, severo e controllato, dotato di ferreo raziocinio e specchiata moralità, Jekyll coltiva, fin dall'inizio del suo progetto, un sogno: la costruzione di una cittadella dell'umanesimo dove poter fornire istruzione, cura e assistenza gratuita per i poveri e i bisognosi che sempre più numerosi affollano le periferie e i sobborghi della città.

Tuttavia, una serie di brutali omicidi, compiuti da un misterioso psicopatico chiamato Mr. Hyde, ostacola sistematicamente il buon esito dell'operazione. Ispirandosi al celebre romanzo di Robert Louis Stevenson, il giovane drammaturgo Fabrizio Sinisi, tra gli autori più interessanti del panorama teatrale odierno, reinventa uno tra i più importanti miti della modernità, facendone un dramma filosofico e finanziario, metafora di un presente straniato e bifronte, incapace di vedere il proprio vero volto.

Nella lettura registica di Daniele Salvo il testo di Sinisi diviene uno spettacolo dalle tinte visionarie, una seduta drammatica, perturbante ed avvincente sull'illusione dell'identità, una parabola contemporanea sospesa tra allucinazione, sogno e realtà, arricchita dalla straordinaria capacità attoriale di uno dei maggiori talenti della scena italiana, il bresciano Luca Micheletti.

l'importanza di chiamarsi ernesto

teatro sociale
dal 13 al 17 febbraio 2019



ph. laila pozzo

serie azzurra

di **oscar wilde**
regia, scene e costumi **ferdinando bruni** e **francesco frongia**
luci **nando frigerio**
suono **giuseppe marzoli**

con **ida marinelli,**
elena russo arman,
giuseppe lanino, riccardo buffonini,
luca toracca, cinzia spanò,
camilla violante scheller,
nicola stravalaci
produzione **teatro dell'elfo**

— Questa “commedia frivola per gente seria” è l'esempio più bello di come Oscar Wilde, attraverso l'uso di un umorismo caustico e brillante, sveli la falsa coscienza di una società che mette il denaro e una rigidissima divisione in classi al centro della propria morale.

Il rovesciamento paradossale del senso è l'espedito più usato per smontare con sorridente ferocia il linguaggio formale e i luoghi comuni su cui si fonda ogni solida società borghese e conservatrice. “*Quel che Dio ha diviso, l'uomo non cerchi di riunire*” - “*L'antico e tradizionale rispetto dei vecchi per i giovani è morto e sepolto*”... e via così, in un ritmo vorticoso di paradossi.

Gli stereotipi di una società futile sono oggetto di una critica tagliente, che non è mai fine a sé stessa, ma che indossa con coraggio irriverente la maschera dell'umorismo e della farsa.

Restituire questa allegra cattiveria richiede una mano registica leggera e complice, come quella di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia, e un gruppo di attori affiatati e di altissimo livello come Ida Marinelli, Elena Russo Arman, Cinzia Spanò e Giuseppe Lanino che danno vita ad una esilarante sarabanda, specchio grottesco di una società vuota e spietata.

Il palcoscenico diventa così un foglio bianco che lascia campo libero ai funambolismi verbali e alle vertigini di una logica ribaltata, che sembra ispirarsi al mondo alla rovescia di Lewis Carroll.

chet!

teatro sociale
dal 21 al 24 febbraio 2019



ph. roberto ciferelli

altri percorsi

testo **leo muscato** e **laura perini**
musiche originali **paolo fresu**
regia **leo muscato**
con **paolo fresu** (tromba),
dino rubino (piano),
marco bardoscia (contrabbasso),

alessandro averone, rufin doh,
daniele marmi, graziano piazza,
laura pozone e altri 2 attori/attrici in
via di definizione
produzione **teatro stabile di bolzano**

— Chet Baker, uno dei miti musicali più controversi e discussi del Novecento, rivive grazie alla musica di Paolo Fresu e a un cast di sette attori in uno spettacolo scritto da Leo Muscato e Laura Perini.

Chet! nasce dalla fusione e dalla sovrapposizione tra scrittura drammaturgica e partitura musicale, creando un unico flusso di parole, immagini e musica per rievocare lo stile lirico e intimista di questo jazzista tanto maledetto quanto leggendario.

Paolo Fresu alla tromba, Dino Rubino al piano, Marco Bardoscia al contrabbasso sono le voci evocative di un cast d'eccellenza composto, tra gli altri, da Alessandro Averone, Rufin Doh, Daniele Marmi, Graziano Piazza e Laura Pozone.

La regia di Leo Muscato modula l'incessante oscillare tra passato e presente, che fa affiorare fatti ed episodi disseminati lungo l'arco dell'esistenza di Chet Baker, da quando bambino suo padre gli regalò la prima tromba, fino al momento prima di volare giù dalla finestra di un albergo di Amsterdam.

Si delinea la figura del grande trombettista, che fra sogni, incertezze, eccessi ha segnato una delle pagine più importanti della storia della musica.

Una narrazione del nostro tempo che avviene attraverso un linguaggio diretto, in un continuo sfalsamento di piani temporali.

Il racconto appassionato di un uomo geniale e difficile, e del suo incredibile e incontentabile talento.

anfitrione

teatro sociale
25 e 26 febbraio 2019



ph. visiongallery

oltre l'abbonamento

regia e drammaturgia
teresa ludovico
con **michele cipriani, irene grasso,**
demi licata, alessandro lussiana,
michele schiano di cola,
giovanni serratore
musiche dal vivo
maestro michele jamil marzella

spazio scenico e luci
vincent longuemare
coreografia **elisabetta di terlizzi**
costumi **teresa ludovico** e
cristina bari
produzione **teatri di bari kismet**

— Il sommo Giove, dopo essersi trasformato nelle più svariate forme animali vegetali e naturali, decide per la prima volta di camuffarsi da uomo. Con la complicità di Mercurio - che si tramuterà nel servo Sosia - il re degli Dei assume le fattezze del comandante Anfitrione, che si trova lontano da casa, per potersi accoppiare con sua moglie, la bella Alcmena. Al ritorno del vero Anfitrione si scatena il caos, fino all'apertura di un comico contenzioso tra uomo e dio, con tanto di scambi di reciproche accuse di falsa identità ed adulterio.

Il doppio, il furto dell'identità, la perdita dell'identità garantita da un ruolo sociale, sono i temi che Plauto ci consegna in una forma nuova, da lui definita tragicommedia, perchè gli accadimenti riguardano dei, padroni, schiavi.

La regista barese Teresa Ludovico aggiorna l'originale plautino, inseguendo le inquietudini e le sollecitazioni del nostro tempo. Scegliendo di ambientare le vicende in un Sud feroce e malavitoso, dà vita a uno spettacolo dove si ride molto, ma che lascia molto spazio anche alla riflessione sul presente.

Sei scatenati attori e un musicista creano una coralità multiforme e tragica che si muove forsennata in uno spazio che disegna doppi mondi: divino e umano. Un andirivieni continuo tra sopra e sotto, tra luci e ombre. Realtà e finzione, verità e illusione, l'uno e il doppio si alternano in un continuo gioco di rimandi, attraverso la plasticità dei corpi degli attori, e dialoghi serrati ed esilaranti.

occident express

haifa è nata per star ferma

teatro sociale

dal 27 febbraio
al 3 marzo 2019



ph. alessandro botticelli

serie gialla

scritto da **stefano massini**
uno spettacolo a cura di **enrico fink**
e **ottavia piccolo**
musica composta e diretta da
enrico fink
disegno luci **alfredo piras**
con **ottavia piccolo**
e l'**orchestra multietnica di arezzo** con **gianni micheli**
(clarinetti e fisarmonica),
massimo ferri (oud, cümbüs,
bouzouki, chitarra).

luca roccia baldini (basso e
contrabbasso),
mariel tahiraj (violino),
leidy natalia orozco (viola),
maria clara verdelli (violoncello),
massimiliano dragoni (salterio e
percussioni), **enrico fink** (flauto)
produzione **teatro stabile**
dell'**umbria/officine della cultura**

— Nel 2015 Haifa Ghemal, una anziana donna di Mosul, si mise in fuga con la nipotina di 4 anni, percorrendo oltre 5.000 chilometri, dall'Iraq fino al Baltico, attraverso la cosiddetta "rotta dei Balcani".

Questa è la sua incredibile storia, raccontata da un'attrice d'eccezione come Ottavia Piccolo.

Ci sono cose che fai senza sceglierle, sono semplicemente loro che scelgono te. Così Haifa non sceglie di mettersi in cammino: qualcosa di più grande - la guerra - decide per lei, obbligandola a lasciarsi tutto alle spalle.

Una donna coi capelli bianchi costretta a tagliare il filo della sua esistenza, mettendosi alla ricerca. Di cosa? Chissà. Di una meta. Di un approdo. Forse solo di un posto dove fermare le gambe. Un tempo sua sorella le diceva "tu Haifa sei nata per star ferma", e lei faceva sì col mento. Adesso fuggire è tutto.

Haifa strappa con i denti una tappa dopo l'altra, ogni volta morendo, ogni volta nascendo, ogni volta scoprendo qualcosa degli altri e di sé.

Alla intensa interpretazione di Ottavia Piccolo si affianca l'Orchestra multietnica di Arezzo, un ensemble che riunisce musicisti di ogni provenienza ed età. La musica contribuisce a raccontare i mille luoghi attraversati dalla protagonista, la fantasmagoria di ambienti, climi, spazi diversi.

Occident express è un'Odissea del Terzo Millennio, l'istantanea su un inferno a cielo aperto.

Ma soprattutto è il racconto toccante e spietato di una storia vera, paradigma di un'umanità in cammino alla ricerca di speranza.

un momento difficile

teatro sociale

dall'8 al 10 marzo 2019



ph. antonio parrinello

altri percorsi

di **furio bordon**
regia **giovanni anfuso**
con **massimo dapporto**,
ariella reggio, **francesco foti**,
debora bernardi
scene **alessandro chiti**
costumi **riccardo cappello**

musiche originali **paolo daniele**
luci **gaetano la mela**
coreografie **amalia borsellino**
produzione **teatro stabile di catania**, **teatro stabile del friuli venezia giulia**

— *Un momento difficile* racconta, con leggerezza e ironia, i delicati istanti che precedono la morte della madre del protagonista - interpretato da Massimo Dapporto - che l'autore ha deciso di chiamare *TU*.

In quella che forse è una stanza «*ci sei TU, che sembri un bambino avvizzito, e sei accanto al letto di una vecchia signora... È tua madre, ma la chiameremo la vecchia signora, perché qua dentro c'è un'altra donna, che ti sta guardando, e anche lei è tua madre, è bella ed elegante. Accanto a lei c'è un uomo, è tuo padre, morto tanti anni fa, di infarto*».

Proprio come in un moderno *Canto di Natale*, l'autore concede al protagonista, *TU*, un'occasione di comunione e vicinanza, tramite questi spiriti del tempo. Ma quando giunge inesorabile l'abbraccio fra i nostri cari e sorella morte, rimane un enorme senso di incompiuto, un bisogno di mettere a fuoco il dolore e la perdita. Il momento difficile è l'ultimo istante insieme, è il momento del confronto con un vuoto che riempirà per sempre ogni giornata; perché c'è un momento in cui ogni figlio, figlio più non è.

Giovanni Anfuso porta in scena un inedito testo di Furio Bordon, allestendo una *pièce* che si snoda attraverso un flusso continuo ed ininterrotto di emozioni e ricordi, ora dolorosi e commoventi, ora lievi e confortanti.

Per raccontare con tatto quanto di più intimo alberga nel nostro animo sulle soglie del lutto, e provare a medicare attraverso gli strumenti del teatro le ferite della perdita.

il gabbiano

teatro sociale

dal 13 al 17 marzo 2019



ph. giuseppe maritati

serie azzurra

di **anton cechov**
versione italiana **danilo macri**
regia **marco sciaccaluga**
con **roberto alinghieri**,
alice arcuri, **elsa bossi**,
eva cambiale, **andrea nicolini**,
elisabetta pozzi,
stefano santospago,
roberto serpi,
francesco sferrazza papa,
kabir tavani, **federico vanni**

scene e costumi **catherine rankl**
musiche **andrea nicolini**
luci **marco d'andrea**
produzione **teatro nazionale di genova**

— Una tenuta estiva sulle rive di un lago, due anni di vita e vicende. Un piccolo gruppo umano attraversato da inquietudini, dolore, noia e al contempo da strugimenti, entusiasmi, spasmodica ansia di cambiamento... La giovane Nina, il tormentato Konstantin, sua madre Irina Arkadina, celebre attrice - impersonata da Elisabetta Pozzi - il suo amante, lo scrittore Trigorin e i molti personaggi che ruotano attorno a loro palpitano di una umanità ricca di verità e contraddizioni.

Il titolo ha un significato simbolico: come il volo di un gabbiano viene stroncato dall'oziosa indifferenza di un cacciatore, così accadrà alla sorte di Nina. La ragazza - ambiziosa, inquieta - s'innamora di Trigorin, il quale la porta via con sé a fare l'attrice, la rende madre di un bimbo che però muore e infine la lascia, annientata. Ad attenderla, ancora innamorato nonostante l'abbandono e il rifiuto, c'è sempre Konstantin, anch'egli scrittore, tormentato dalla ricerca di nuove forme e in perenne doloroso contrasto con la madre, quintessenza del teatro e anche dei suoi vizi, che valuta con distacco e ironia le liriche fantasie del figlio - incapace di comprenderne l'esigenza di essere accolto e amato. Sarà proprio il divorante sentimento di fallimento artistico e umano a spingere il fragile Konstantin a un terribile, disperato gesto.

Il gabbiano è il dramma delle illusioni perdute: la sapiente regia di Marco Sciacaluga restituisce ai turbamenti, agli slanci e alle sconfitte dei suoi protagonisti tutta la complessità dell'uomo moderno.

un alt(r)o everest

teatro santa chiara mina mezzadri

14 e 15 marzo 2019



ph. serena serrani

oltre l'abbonamento

di e con **mattia fabris** e
giacopo maria bicocchi
scene **maria spazzi**
luci **alessandro verazzi**

scelte musicali **sandra zoccolan**
produzione **atir teatro ringhiera**
con il sostegno di **next 2016**

— Due amici, due vite, due destini indissolubili. Jim Davidson e Mike Price sono due scalatori. Sono una cordata. Nel 1992 decidono di scalare la loro montagna: il Monte Rainier nello stato di Washington, USA. Il sogno di una vita, una vetta ambita da ogni scalatore, un passaggio obbligatorio per chi, nato in America, vuole definirsi alpinista. "The Mountain" come la chiamano a Seattle. Ma le cose non sono mai come ce le aspettiamo e quella scalata non sarà solo la conquista di una vetta. Sarà un punto di non ritorno, un cammino impensato dentro alla profondità del loro legame, un viaggio che durerà ben più dei 4 giorni impiegati per raggiungere la cima.

Un alt(r)o Everest è una storia vera. Non è una storia famosa, da essa non è stato tratto nessun film, ma potrebbe essere la storia di ognuno di noi. E forse lo è, proprio per la sua spietata semplicità.

Una storia che racconta le difficoltà e i passaggi obbligatori che la vita ci mette davanti. I crepacci che non possiamo aggirare o far finta di non vedere, ma soltanto attraversare.

La storia di Mike e Jim parla di qualcosa che tutti abbiamo conosciuto e con la quale prima o poi dobbiamo fare i conti: la perdita, il lutto, la mancanza... E il dialogo, silenzioso e profondo, che continuiamo ad avere con le persone che non sono più con noi, ma che in qualche modo sono sempre presenti.

il piacere dell'onestà

teatro sociale

dal 20 al 24 marzo 2019



ph. tommaso le para

serie gialla

di **luigi pirandello**
regia **liliana cavani**
con **geppy gleijeses**,
vanessa gravina
e con **leandro amato**,
maximilian nisi, **tatiana winteler**,
giancarlo condè, **brunella de feudis**

scene **leila fteita**
costumi **lina nerli taviani**
musiche **theo teardo**
luci **luigi ascione**
produzione **gitiessse artisti riuniti**

— Liliana Cavani, tra le più grandi registe italiane ed internazionali, porta sulle scene *Il piacere dell'onestà*, una commedia amara che tratta un tema caro alla poetica di Pirandello come la differenza tra essere e apparire.

Angelo Baldovino - interpretato da un misurato e bravissimo Geppy Gleijeses - è un nobile decaduto, malvisto dalla società in cui vive a causa del suo passato costellato di imbrogli dovuti al vizio del gioco. Su invito di un vecchio compagno di scuola accetta per denaro di unirsi in matrimonio ad Agata (Vanessa Gravina), una giovane donna che aspetta un bambino da un nobile già ammogliato, il marchese Fabio Colli.

Un matrimonio di facciata, che deve preservare la rispettabilità ed evitare lo scandalo, permettendo alla coppia di continuare la tresca. Angelo vive inizialmente questa unione di comodo con un senso di riscatto contro la società che lo giudica un fallito senza onore. Ma le cose non vanno come previsto. L'uomo per la prima volta si sente investito da una responsabilità, e prende il suo ruolo molto sul serio. Aiuterà la ragazza lasciata sola, darà il suo nome al nascituro. Scoprirà insomma il piacere dell'onestà.

La giovane Agata rimarrà colpita da questa generosità, finendo per nutrire per lui un sentimento di amore grato. E ciò che era nato come un inganno sociale si trasforma inaspettatamente nell'unione sincera di due esseri, osteggiata dalla società ipocrita che vede tradite le sue regole di convenienza ed interesse.

night bar

il calapranzi, tess,
l'ultimo ad andarsene, night

teatro sociale

dal 27 al 30 marzo 2019



ph. duccio burberi

altri percorsi

di **harold pinter**
traduzione **alessandra serra**
regia **valerio binasco**
scene **lorenzo banci**
costumi **sandra cardini**
musiche **arturo anecchino**
luci **roberto innocenti**

con (in ordine alfabetico)
nicola pannelli, **sergio romano**,
arianna scommegna
produzione **teatro metastasio**
di prato, **teatro nazionale di**
genova

— Quattro storie che hanno in comune un luogo, un baretto notturno di basso rango che nel tempo cambia gestione, colore dei muri, clienti, pur rimanendo misteriosamente sempre uguale. Un luogo di poesia urbana, molto realistico e al tempo stesso assai metaforico.

È in un simile bar che Valerio Binasco fa intrecciare quattro testi di Harold Pinter: *Il calapranzi*, dialogo tra due sicari, nascosti lì per compiere un omicidio, scritto nel 1957; *Tess*, asciuttissimo e lirico monologo del 2000, che vede protagonista una donna *borderline*, un sorta di angelo sgangherato di periferia, che racconta ad un occasionale bevitore una vita di sesso, solitudine e malinconia; *L'ultimo ad andarsene*, scritto nel 1959, un serrato e inconcludente dialogo tra un barista e un venditore di giornali; ed infine *Night*, del 1969, un buffo colloquio tra una coppia di sposi sulla quarantina, che ricordano con tenerezza quando si sono incontrati per la prima volta e si sono innamorati. La loro memoria, però, non collima...

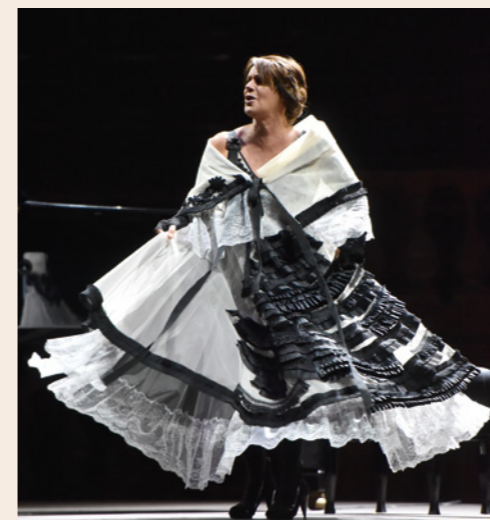
Tre straordinari attori - Arianna Scommegna, Sergio Romano e Nicola Pannelli - per quattro *short stories*, istantanee di vite vissute che Pinter ritrae con insolita empatia.

Uno spettacolo poetico e divertente, una galleria di ritratti in bilico tra malinconia e tenerezza, emblematici di una condizione esistenziale universale.

traviata, l'intelligenza del cuore

teatro sociale

dal 2 al 7 aprile 2019



ph. roberto ricci

oltre
l'abbonamento
02.04

serie azzurra
03-07.04

di **lella costa** e **gabriele vacis**
con **lella costa**
regia **gabriele vacis**
costumi **antonio marras**
musica **giuseppe verdi**,
franco battiati, **tom waits**,
marianne faithful
pianoforte **davide carmarino**

soprano **scilla cristiano**,
francesca martini
tenore **giuseppe di giacinto**,
lee chung man (in alternanza)
scenofonia e luminismi
roberto tarasco
produzione **mismaonda**
in collaborazione con **società dei**
concerti di parma

— *La Traviata* come pretesto per parlare delle donne: della loro bellezza e della loro luce interiore, della loro fragilità e della loro forza, della loro generosità e della loro capacità di amare e di sacrificarsi.

Nelle forme appassionate ed ironiche e con l'impegno civile che da sempre la contraddistinguono, Lella Costa torna a confrontarsi con l'opera teatrale-musicale, ideata dieci anni fa con Gabriele Vacis, che rende omaggio a tutte le "traviate" del mondo.

E lo fa non solo attualizzando un tema che continua ad essere centrale nella sua poetica - l'intelligenza del cuore - ma rivedendo radicalmente insieme al regista la messinscena e la concezione originaria dello spettacolo.

Sul palco un pianoforte accompagnerà le arie della *Traviata* cantate da un tenore e un soprano, consentendo a Lella Costa di intessere un dialogo impossibile con Violetta e Alfredo, mescolando con abilità e umorismo il celebre romanzo di Alexandre Dumas, il libretto di Piave e le musiche di Verdi (ma ci sono anche Battiato, Tom Waits e Marianne Faithfull), e recitando tutte le parti della storia. E non solo.

Lella Costa darà infatti voce e corpo anche a due dive scelte come simbolo dell'amore non corrisposto, Maria Callas e Marilyn Monroe.

Donne lontane ma simili, perchè in fondo, dalla signora delle camelie alle ragazze di strada sfruttate ed umiliate, "ogni donna è stata ed è una bellissima bambina, troppo spesso trasformata in merce da chi non riesce a comprenderne il bisogno d'amore e di cura".

produzione ctb

lettere a nour

teatro santa chiara mina mezzadri

dall'8 al 14 aprile 2019



di **rachid benzine**
traduzione italiana a cura di
anna bonalume
regia **giorgio sangati**
con **franco branciaroli**
e **marina occhionero**
e con il trio **mothra**
fabio mina (flauto, flauto
contralto, duduk, elettronica)
marco zanotti (batteria preparata,
percussioni, elettronica)
peppe frana (oud elettrico, godin
multioud, elettronica)

assistente alla regia **virginia landi**
scene **alberto nonnato**
luci **vincenzo bonaffini**
musiche originali trio **mothra**
costumi **gianluca sbicca**
produzione **emilia romagna**
teatro fondazione,
ctb centro teatrale bresciano,
teatro de gli incamminati
in collaborazione con **ravenna**
festival

— *Lettere a Nour* è un dialogo difficile, a tratti impossibile, fra un padre - un intellettuale musulmano praticante che vive in Occidente e che osserva la sua religione come un messaggio di pace e amore - e sua figlia, partita in Iraq per ricongiungersi con un musulmano integralista di cui si è innamorata. Paradossalmente mossa dagli stessi principi ereditati dal padre, e quindi non per fanatismo, la donna finisce per sposare la causa jihadista.

Un racconto epistolare che si muove con straordinaria efficacia ed intensità fra cronaca e narrazione e che, guardando all'attualità, tocca nel vivo ferite profonde della nostra società contemporanea.

L'autore del testo è Rachid Benzine - nato in Marocco nel 1971 e dall'età di 7 anni residente in Francia - islamista, politologo, esperto di ermeneutica coranica, docente presso la Facoltà di Teologia protestante di Parigi e presso l'Istituto di Studi politici di Aix en Provence, ed attualmente uno degli esponenti più autorevoli dell'Islam liberale francofono.

Mantenendo un respiro universale, *Lettere a Nour* offre un ritratto inedito della cultura islamica, capace di aprire un confronto equilibrato con le ragioni della cultura occidentale.

Giorgio Sangati, regista di grande talento e allievo di Luca Ronconi, dirige un interprete di straordinaria bravura come Franco Branciaroli, affiancato in scena dalla giovane promessa Marina Occhionero.

vangelo secondo lorenzo

teatro sociale

dal 9 al 12 aprile 2019



altri percorsi

scritto da **leo muscato** e **laura perini**
regia **leo muscato**
con **alex cendron** nella parte
di lorenzo milani
con (in ordine alfabetico)
alessandro baldinotti,
giuliana colzi, **andrea costagli**,
nicola di chio, **silvia frasson**,
dimitri frosali, **fabio mascagni**,
massimo salvianti, **lucia socci**,
beniamino zannoni

e con otto bambini nel ruolo degli
allievi della **scuola di barbiana**
scenografia **federico biancalani**
costumi **margherita baldoni**
disegno luci **alessandro verazzi**
assistente alla regia
alessandra de angelis
coproduzione **elsinor centro di**
produzione teatrale, arca azzurra
teatro, teatro metastasio di prato
per **fondazione istituto dramma**
popolare di san miniato

— *In ultima analisi, saremo giudicati per l'amore che avremo messo nelle cose.*

Lorenzo Milani

Il *Vangelo secondo Lorenzo* è un viaggio appassionato nel mondo di Don Milani, per raccontare la preziosa rarità di un pensiero vibrante e radicale. Lo spettacolo ripercorre due stagioni della sua breve vita: l'esperienza di cappellano presso la parrocchia di Calenzano, un distretto tessile alle porte di Firenze dove Don Milani tocca con mano i problemi di sfruttamento del lavoro e dove dà avvio a una scuola popolare per giovani operai, e l'esperienza di Priore a Barbiana, piccolo gruppetto di case sparse sul Monte Giovi dove viene punitivamente esiliato dalla curia.

Ma l'arrivo a Barbiana non spegne il fuoco evangelico di Lorenzo, nè la sua tenacia. Qui non ci sono operai, ci sono contadini che vivono nella miseria più nera, e i loro figli analfabeti, esclusi dalla storia, senza strumenti di riscatto. Dalla constatazione di questa ingiustizia nasce la Scuola di Barbiana. Da qui scaturiranno alcuni dei messaggi politici e religiosi più vitali del Novecento: le riflessioni sulla scuola di classe che respinge ed umilia gli ultimi, sull'obiezione di coscienza, sull'apostolato evangelico tra i poveri, sull'obbedienza che non è più una virtù...

Lo spettacolo - scritto e diretto da Leo Muscato - traccia con intensità e passione civile le fondamentali tappe di snodo dell'avventura umana, sociale e spirituale di Don Lorenzo e di quanti gli furono accanto.

Alex Cendron dà vita con semplicità e profonda adesione al Priore di Barbiana, affiancato da dieci attori e alcuni bambini che interpretano i giovani allievi della scuola.

le donne baciano meglio

teatro santa chiara mina mezzadri

27 aprile 2019



oltre l'abbonamento

di e con **barbara moselli**
regia **marco taddei**
costumi **daniela de blasio**
disegno luci **massimo calcagno**
produzione **life festival** e
fondazione luzzati-teatro della
tosse

— Questo testo autobiografico racconta con semplicità, ironia e senza vergogna l'epifania dell'autrice-attrice, partendo da quando ha deciso di prendere in mano la sua vita e ha accettato di essere lesbica.

Mi sono spesso chiesta se avessi mai messo in imbarazzo i miei genitori con i miei racconti, o fosse giusto parlare di persone reali, che si sarebbero ritrovate, loro malgrado, nella mia storia. Ma poi mi sono detta: "Sai che c'è? lo questa storia la racconto, perché sento che è importante farlo".

Credo ci saranno persone che desiderano sentire di come ce l'ho fatta, perché magari possono farcela anche loro; mentre altre proveranno sollievo perché i loro figli non sono così. Credo anche che ci saranno persone semplicemente incuriosite e altre invece che potranno provare inquietudine nell'ascoltare quanto sia faticoso dirlo ai genitori, al mondo, a sé stessi.

E che poi ce ne saranno altre ancora sollevate nel vedere che si può stravolgere la propria vita in qualunque momento.

Credo che, chiunque tu sia, ti possa riconoscere nel primo bacio, in come ti batteva il cuore la prima volta che ti sei innamorato o di come hai sofferto quando sei stato abbandonato. In come alla fine scopri che l'amore è semplicità e pace. Quello che voglio è creare comunità. Niente barriere, niente quarta parete, niente personaggio. Ci sono io e chi ha cuore di ascoltare. Ci siamo noi.

Barbara Moselli

produzione **ctb**

apologia

teatro sociale

dal 29 aprile

al 12 maggio 2019



oltre l'abbonamento 29.04	serie gialla 30.04-05.05	altri percorsi 07.05	serie azzurra 08-12.05
---------------------------------	-----------------------------	-------------------------	---------------------------

di **alexi kaye campbell**
traduzione di **monica capuani**
regia **andrea chiodi**
con **elisabetta pozzi**
e con **giovanni franzoni**,
christian la rosa,
emiliano masala,
francesca porrini, **laura palmeri**

scene **matteo patrucco**
luci **cesare agoni**
costumi **ilaria ariemme**
musiche **daniele d'angelo**
produzione **ctb centro teatrale**
bresciano - teatro stabile di
catania

— Inghilterra, oggi. Kristin Miller è una colta sessantenne, esperta di storia dell'arte, in gioventù militante della sinistra radicale e da sempre politicamente impegnata.

È madre di due figli: Peter, un banchiere, e Simon, un romanziere fallito. Ha con loro un rapporto difficile: la sua schiettezza quasi brutale e la sua tendenza alla critica mordace sembrano pregiudicare irrimediabilmente la serenità familiare.

Nell'occasione del suo compleanno è prevista nella sua casa di campagna una cena che la riunirà dopo molto tempo con i figli, affiancati dalle rispettive compagne: Claire, attrice inglese di *soap opera*, e Trudi, la nuova fidanzata americana di Peter, che Kristin ancora non conosce. Completa la compagnia Hugh, disincantato e ironico omosessuale, coetaneo e amico e di vecchia data della padrona di casa.

Tra incomprensioni, antiche ruggini e dialoghi taglienti pieni di humour britannico si dipana la turbolenta storia di una famiglia, fatta di scomode verità domestiche, di grandi speranze e altrettanto cocenti disillusioni, fino a una sorprendente, emozionante conclusione.

Una commedia profonda e divertente, firmata da Alexi Kaye Campbell, tra gli autori più originali e importanti della scena anglosassone.

Andrea Chiodi, già apprezzato regista di *Una bestia sulla luna*, torna a dirigere l'immenso talento di Elisabetta Pozzi, qui affiancata da un cast di straordinari attori come Giovanni Franzoni, Christian La Rosa, Emiliano Masala, Francesca Porrini e Laura Palmeri.

brescia contempo- ranea



atlante
dei conflitti

stagione
2018.2019

brescia
contemporanea
— sempre
domenica
— **avevo un bel
pallone rosso**
— **guerra santa**
— la rondine
— the sense of
life for a single
man

— **Brescia contemporanea**, la rassegna dedicata alla valorizzazione della nuova drammaturgia e dei giovani artisti emergenti, giunge al suo quarto anno di vita. Per questa edizione abbiamo scelto come titolo **Atlante dei conflitti**, selezionando alcuni spettacoli che, pur affrontando tematiche molto diverse, hanno al cuore della loro indagine il tema del conflitto, una delle categorie più rappresentative della società contemporanea, sempre più attraversata da incrinature e scissioni, sia interne all'individuo che proiettate all'esterno, nelle relazioni personali o sull'intero corpo sociale. Ecco dunque 5 spettacoli per riflettere ed emozionarsi intorno a temi di grande attualità: in **Sempre domenica** la giovane formazione di **Collettivo Controcanto** indaga il tema del lavoro e dell'approccio spesso totalizzante con cui la società odierna lo affronta facendone causa di molta difficoltà e squilibri nelle relazioni umane; nella produzione CTB **Avevo un bel pallone rosso** - regia di **Carmelo Rifici**, con **Andrea Castelli** e **Francesca Porrini** - il tema del terrorismo di matrice politica si riverbera nel rapporto drammatico tra un padre e una figlia che entra a far parte delle Brigate Rosse; in **Guerra santa**, ancora una produzione CTB, il drammaturgo **Fabrizio Sinisi**, coadiuvato da un gruppo di artisti di grande talento come il regista **Gabriele Russo** e gli attori **Federica Rosellini** e **Andrea Di Casa**, affronta il tema del terrorismo di matrice islamista. Ancora il terrorismo - questa volta con risvolti di odio a sfondo sessuale - è al centro di **La rondine**, che racconta l'incontro di un ragazzo e una donna segnati dal lutto causato dall'attentato al bar gay di Orlando in cui morirono 49 persone. Il testo di **Guillem Clua** è portato in scena da **Francesco Randazzo** e affidato all'interpretazione di **Lucia Sardo** e **Luigi Tabita**. **The sense of life for a single man**, affronta in tono commovente e visionario il lacerante conflitto con sé stessi, scaturito dalla perdita di una persona amata e dalla non accettazione sociale. Lo spettacolo è diretto da **Pasquale Marrazzo** e interpretato da **Alessandro Mor** e **Alessandro Quattro**.

— Ecco dunque un "atlante teatrale" per immergersi nelle molte declinazioni del conflitto, disegnare possibili mappe d'orientamento e fotografare la complessità di molti argomenti di bruciante attualità. Perché se il teatro non può offrire soluzioni ai problemi che attraversano il presente, ha però la possibilità e il dovere, in quanto arte comunitaria, di raccontarli, per spalancare finestre di riflessione e di dialogo. E gettare le basi per una possibile trasformazione.

sempre domenica

teatro santa chiara mina mezzadri
10 dicembre 2018



drammaturgia **collettivo controcanto**
ideazione e regia **clara sancricca**
con **federico ciancaruso**,
fabio de stefano, **riccardo finocchio**,
martina giovanetti,
andrea mammarella,
emanuele pilonero
produzione **collettivo controcanto**

— Il Collettivo Controcanto, una delle giovani compagnie più acclamate dal pubblico e dalla critica, porta in scena un intrico di vite e di storie che ruotano intorno al tema del lavoro. *Sempre domenica* è un lavoro sul lavoro: sull'ideologia del lavoro, sul troppo lavoro e i suoi ritmi forsennati, sulle dinamiche prevaricatorie e a volte autolesioniste che si innescano sui luoghi di lavoro.... È uno spettacolo sul tempo, l'energia e i sogni che il lavoro quotidianamente mangia, consuma, sottrae.

Un coro di anime, una sinfonia di destini: sul palco sei attori su sei sedie, che tessono insieme - con straordinaria bravura ed energia - una fitta e incalzante trama di esistenze incrociate. Sono vite affaccendate nei quotidiani affanni, vite che si arrovellano, che a tratti si ribellano e spesso poi si arrendono, perché in questo carosello di moti e fallimenti è il lavoro a suonare la melodia più forte, quella dell'inevitabile, del così è sempre stato e del sempre così sarà.

Ma *Sempre domenica* è soprattutto - nel suo alternarsi sapiente di ironia, dolore e passione civile - un canto d'amore per gli esseri umani.

Una commedia amara, una denuncia alla "insostenibile condanna al lavoro", un inno alla consapevolezza e al risveglio della coscienza.

Per non rinunciare a immaginare un possibile cambiamento.

produzione **ctb**

avevo un bel pallone rosso

teatro santa chiara mina mezzadri
dal 6 all'11 febbraio 2019



ph. teatro stabile di bolzano, f. boldrin

di **angela demattè**
regia **carmelo rifici**
con **andrea castelli**
e **francesca porrini**
scene e costumi **paolo di benedetto**

musiche **zeno gabaglio**
luci **pamela cantatore**
produzione **ctb centro teatrale bresciano**, **luganoinscena**,
tpe teatro piemonte europa

— "...Avevo un bel pallone rosso e blu, ch'era la gioia e la delizia mia. S'è rotto il filo e m'è scappato via, in alto, sempre più su. Son fortunati in cielo i bimbi buoni, volan tutti lassù quei bei palloni."

Questa filastrocca era scritta su un quaderno di Margherita bambina. Quasi un'allegoria strana, onirica, dell'anelito di tutta una vita. Questa bambina sarebbe poi diventata, per tutti, Mara Cagol.

Attraverso i dialoghi tra Margherita e suo padre si racconta la vicenda di una ragazza cattolica nata in una città di montagna, poi diventata una delle fondatrici delle Brigate Rosse. Soprattutto, si delinea il rapporto drammatico tra un padre e una figlia, segnato da un affetto profondo, nel quale tuttavia la storia e le scelte personali scaveranno un solco terribile.

Carmelo Rifici dirige una *pièce* dove tutto, dal linguaggio ai troppi silenzi, dà l'immediata sensazione di un eccessivo "non detto". Qualcosa di freddo e struggente allo stesso tempo, che è proprio di un'epoca burrascosa come fu quella che dal '68 portò alla stagione del terrorismo e agli Anni di Piombo.

Di quell'epoca si cerca di raccontare anche l'aberrazione del linguaggio ideologico, che contribuirà a provocare la frattura finale tra Margherita e suo padre.

Uno spettacolo che indaga il mistero che rimane all'interno di un affetto, anche oltre il distacco così grande consumatosi tra un padre e una figlia.

produzione **ctb**

guerra santa

teatro santa chiara mina mezzadri
dal 5 al 10 marzo 2019



di **fabrizio sinisi**
regia **gabriele russo**
con **andrea di casa**,
federica rosellini e un attore in via di definizione
scene **francesco esposito**

costumi **chiara aversano**
disegno luci **cesare agoni**
produzione **ctb centro teatrale bresciano**
con il contributo di **fondazione cariplo - progetto dramatos**

— In una calda sera primaverile, nel Duomo di una grande città italiana, l'anziano sacerdote Don Paolo compie come ogni anno i preparativi per le celebrazioni della Pasqua imminente.

Ma qualcuno bussa alla sua porta: sono due giovani, marito e moglie.

Dicono di venire da un lungo viaggio, di essere di passaggio in città per qualche giorno: non hanno soldi e non sanno dove dormire. Paolo decide quindi di ospitarli in casa sua.

Ma i due ragazzi non sono davvero chi dicono di essere, e il loro vero obiettivo è un altro: compiere, nel giorno di Pasqua, il più sanguinoso ed eclatante attentato terroristico della storia italiana.

Gabriele Russo - giovane regista napoletano, tra le voci più interessanti della nuova scena - dirige un cast di attori di straordinario talento come Federica Rosellini e Andrea Di Casa, nella messa in scena di un testo poetico e feroce.

Guerra santa è una riflessione inedita e spiazzante su terrorismo islamista e nichilismo europeo. Ma è anche un dramma generazionale, che mette in scena uno scontro durissimo fra padri e figli, una vera e propria tragedia contemporanea.

L'autore del testo, Fabrizio Sinisi, classe 1987, è uno degli esponenti più importanti della nuova drammaturgia italiana, che il Centro Teatrale Bresciano ha selezionato come drammaturgo residente per il triennio artistico 2018-2020.

Guerra santa è la prima tappa di una trilogia a sua firma che indagherà il conflitto tra la generazione dei padri e quella dei figli, per cercare di andare al cuore dei contrasti e delle ferite del nostro presente.

la rondine (la canzone di marta)

teatro santa chiara mina mezzadri
dal 26 al 28 marzo 2019



ph. antonio parrinello

di **guillem clua**
traduzione **martina vanucci**
adattamento **pino tierno**
regia **francesco randazzo**
musiche **massimiliano pace**
costumi **riccardo cappello**
luci **salvo orlando**
con **lucia sardo** e **luigi tabita**
produzione **teatro stabile di catania**

— "Cos'è che ci rende umani? Di tutto quel che siamo e che facciamo, cosa definisce realmente la nostra umanità?" Per Marta, una madre ferita nel profondo dell'anima, la risposta è: il dolore. Quello che ci rende umani è la capacità di sentire come proprio il dolore degli altri.

E questo è il sentimento che attraversa *La rondine*, dramma ispirato all'attacco terrorista al Bar Pulse di Orlando del 2016, nel quale morirono 49 persone.

La vicenda ruota intorno all'incontro di due persone segnate dalla sofferenza: Marta, una severa maestra di canto, e Matteo, che desidera migliorare la propria tecnica vocale per cantare ad una commemorazione per sua madre, morta da un anno.

Lezione dopo lezione, emergono dettagli del loro passato, segnato dall'attentato avvenuto l'anno precedente. Il significato di quell'attacco, le motivazioni del terrorista e la grande ombra delle sue vittime suscitano un confronto sempre più ravvicinato tra Marta e Matteo, che li porta a scoprire verità difficili e dolorose.

Da questa sofferenza condivisa scaturisce una riflessione sull'identità, sull'accettazione della perdita e sulla fragilità dell'amore, che approderà ad una scelta di vita.

La rondine prova a riflettere sul bivio di fronte al quale ci pone la violenza: una risposta di odio o di amore. Il mondo di domani dipenderà dalla strada che decideremo di imboccare.

the sense of life for a single man

teatro santa chiara mina mezzadri
3 maggio 2019



liberamente ispirato a *a single man*
di **christopher isherwood**
testo e regia **pasquale marrazzo**
con **alessandro quattro**,
alessandro mor, **rossana gay**,
giovanni consoli
scene e costumi **pasquale marrazzo**
disegno luci **marco meola**
produzione **noifilm**

— Anni Sessanta, Stati Uniti. George Falconer, un professore inglese con cattedra a Los Angeles, è a casa, seduto nella solita poltrona, in attesa del suo compagno Jim. Arriva - come un colpo di pistola - una maledetta telefonata, a spazzare via tutta una vita in comune, rovesciando una quotidianità faticosamente raggiunta in un nuovo ordine stravolto e doloroso.

Non ci saranno più cene, abbracci, e nemmeno discussioni senza fine perché la camicia non era nel cassetto giusto... Qualcuno ha investito e abbandonato sul ciglio di una strada Jim, uccidendolo.

Nella vita di George si apre un immenso vuoto. Un sentimento di solitudine che diverrà il padrone assoluto del suo essere.

L'unica persona che per sedici anni l'ha fatto sentire presente nel mondo non c'è più...

Per George è l'inizio di un tunnel senza più vie di uscita, nella quale il ricordo del passato assume l'unica dimensione di realtà. A nulla valgono la vicinanza dell'amica Charley o la frequentazione di un giovane studente universitario.

Il fantasma di Jim continua ad accompagnare la sua esistenza, al punto da divenire proiezione della stessa anima, unica ragione di vita.

Pasquale Marrazzo costruisce - lavorando su chiaroscuri e dissolvenze dal sapore cinematografico - una delicata e commovente parabola sull'amore, affidandosi alla misura e all'intensità di Alessandro Quattro e Alessandro Mor.



la palestra del teatro



femminile
particolare

stagione
2018.19

la palestra del teatro

- una ragazza lasciata a metà
- la scortecata
- ritratto di donna araba che guarda il mare
- isabel green
- ombretta calco
- lenòr
- **la storia**

– Femminile particolare: sette spettacoli che declinano possibilità diverse del femminile, e che testimoniano di una peculiarità *femminile* nel rapporto con il teatro.

Femminile particolare non è una rassegna fatta da donne e dedicata alle donne: è invece uno spazio aperto e inclusivo d'indagine dove si prova a raccontare il femminile attraverso le prospettive di drammaturghe e drammaturghi, registe e registi, attrici e attori.

Siamo infatti persuasi che il "femminile" - come d'altro canto il "maschile" - sia una categoria, con i valori e le peculiarità che porta con sé, che può e deve appartenere sia a donne che a uomini.

Ecco dunque 7 storie di donne, per gettare attraverso un punto di osservazione femminile uno sguardo sul nostro presente, sulle vicende individuali e collettive, sui mutamenti della società e della cultura.

Apri la rassegna **Elena Arvigo** con il dolente monologo **Una ragazza lasciata a metà**, storia di una donna difficile segnata da traumatiche esperienze, che trova nell'affetto per il fratello malato un'ancora di salvezza.

Sarà poi la volta di **Emma Dante**, tra le voci più importanti della regia internazionale, con **La scortecata**, una fiaba nera che vede protagoniste due vecchie sorelle, riletta in una geniale chiave metateatrale e interpretata da due attori di grandissimo talento, **Salvatore D'Onofrio** e **Carmine Marignola**.

Claudio Autelli cura la regia di **Ritratto di donna araba che guarda il mare**, uno spettacolo che indaga il rapporto impossibile tra un uomo e una donna sul crinale di due culture profondamente differenti, con **Alice Conti** e **Michele Di Giacomo**.

Serena Sinigaglia porta in scena **Isabel Green**, il monologo di **Emanuele Aldrovandi** affidato al talento di **Maria Pilar Pérez Aspa** che racconta il flusso di pensieri di una grande star nel momento di trionfo della sua carriera, aprendo un baratro di domande e dubbi sul passato e sul futuro.

Ombretta Calco, di **Sergio Pierattini**, è la storia di una donna comune, che un giorno, seduta a una panchina al parco, si ritrova a fare i conti con la sua vita, gli affetti, le speranze, le disillusioni. A darle voce una bravissima, commovente **Milvia Marigliano**. Un tuffo nel passato alla scoperta di una grande donna è **Lenòr**, lo spettacolo di **Carlo Bruni** interpretato da **Nunzia Antonino**, che racconta la coraggiosa vita della grande patriota e intellettuale Eleonora Fonseca Pimentel, tra le fondatrici della Repubblica Partenopea del 1799.

Infine **La storia**, una produzione CTB ispirata al grande romanzo di Elsa Morante. **Marco Archetti** e **Fausto Cabra** - che ne curerà anche la regia - racconteranno le vicende di Ida, Usepe e Nino, con la collaborazione di tre straordinari attori: **Franca Penone**, **Francesco Sferrazza Papa** e **Alberto Onofrietti**.

una ragazza lasciata a metà

teatro santa chiara mina mezzadri
19 dicembre 2018



ph. manuela giusto

di **eimear mcbride**
traduzione **riccardo duranti**
regia ed elaborazione drammaturgica
elena arvigo
con **elena arvigo**

allestimento **alessandro di cola**
disegno luci **manuel molinu**
assistente alla regia **tullia attinà**
produzione **santarita teatro**

— *Una ragazza lasciata a metà* è la storia della vita violenta di una giovane donna, narrata in prima persona. Una storia di umiliazioni e disagio, raccontata in un linguaggio sincopato e dolente, che costringe chi ascolta a un vertiginoso tuffo dentro la pericolosa sintassi dell'emozione.

Un'immersione in un oceano di dolore e rabbia, un viaggio intimo nei ricordi taglienti, nei pensieri e nella sensibilità caotica di un'anima vulnerabile e sola, nella forma di un disperato dialogo a distanza con un fratello sfortunato e amatissimo, al cui affetto la ragazza si aggrappa come un'ancora di salvezza in un mondo brutale e feroce.

Due fratelli che sono i due poli di una galassia familiare sospesa tra salvezza e perdizione: lui reduce da uno spietato tumore al cervello che l'ha lasciato segnato nel corpo e nelle relazioni, lei vittima di una continua violenza tra le mura domestiche, che approda a una fuga autodistruttiva in una sessualità compulsiva.

La giovane e bravissima Elena Arvigo offre una interpretazione toccante, viscerale, struggente. Uno spettacolo che è un pugno nello stomaco, e al tempo stesso un inno dolente all'umanità che cova anche sotto la cenere di chi sembra vinto dalla vita e dalla sua durezza.

“Uno degli spettacoli più belli e commoventi degli ultimi dieci anni.”

Franco Cordelli, *Corriere della Sera*

la scortecata

teatro sociale
15 gennaio 2019



festival di spoleto - ph. maria laura antonelli-agf

spettacolo
inserito anche
nell'abbonamento
altri percorsi

liberamente tratto da
lo cunto de li cunti
di **giambattista basile**
testo e regia **emma dante**
con **salvatore d'onofrio**,
carmine maringola
elementi scenici e costumi
emma dante
luci **cristian zucaro**

assistente di produzione
daniela gusmano
assistente alla regia **manuel capraro**
produzione **festival di spoleto 60 /**
teatro biondo di palermo
in collaborazione con **atto**
unico / compagnia sud costa
occidentale
coordinamento e distribuzione
aldo miguel grompone, roma

— *La scortecata* trae ispirazione da una delle storie del *Cunto di Basile*. Un re s'innamora della voce di una vecchia, che vive in un povero tugurio insieme alla sorella. Sedotto dal suo canto e convinto che il dito che la vecchia gli mostra dal buco della serratura appartenga a una bellissima fanciulla, il re la invita a dormire con lui nel suo castello. Ma dopo l'amplesso consumato al buio, accorgendosi dell'inganno, la butta giù dalla finestra. La vecchia resta appesa a un albero; passa una fata che la trasforma in una splendida giovane, che il re decide di sposare. La sorella, gelosa della felicità raggiunta dall'altra, si fa scorticare dalla sua vecchia pelle sperando di poter avere anch'essa un giovane amante.

Questa la trama della fiaba che due uomini, a cui sono affidati i ruoli femminili, drammatizzano, incarnando le due vecchie e il re. Per far passare il tempo le due vegliarde inscenano in modo incessante la cupa vicenda. Narrare diventa l'unico argine al silenzio e all'angoscia, uno scacco alla morte imminente, una fuga nella fantasia. Il vero fulcro dello spettacolo è infatti la terribile solitudine in cui vivono le due misere vecchie. Ma quando una delle due interrompe la recita e implora l'altra di rendere reale la finzione, di scorticarla viva, il gioco va improvvisamente in frantumi, cogliendo lo spettatore in tutta la sua drammatica e dolorosa forza. Emma Dante rielabora la fiaba nera di Basile in toni che dal grottesco e surreale virano alla tragedia, dando vita di uno spettacolo visionario e geniale, che è anche uno straordinario omaggio all'arte teatrale.

ritratto di donna araba che guarda il mare

teatro santa chiara mina mezzadri
20 gennaio 2019



ph. marco d'andrea

doppia replica
h 15.30
h 20.30

di **davide carnevali**
regia **claudio autelli**
con **alice conti**, **michele di giacomo**,
umberto terruso e **noemi bresciani**
scene e costumi
maria paola di francesco
suono **gianluca agostini**
luci **marco d'andrea**

produzione **lab121**
in coproduzione con **riccione teatro**
con il sostegno di **next/laboratorio**
delle idee
in collaborazione con **teatro san**
teodoro cantù
testo **vincitore del 52° premio**
riccione per il teatro

— *Ritratto di donna araba che guarda il mare* è un lavoro sulla condizione della donna e sul potere dell'uomo, una riflessione sulla incapacità o non volontà di approfondire la conoscenza dell'estraneo e indagare nelle differenze culturali e linguistiche.

Un testo fortemente allegorico, in cui l'uomo europeo e la donna araba portano con sé i valori di culture e popoli differenti, affacciati sul Mediterraneo, ma per sensibilità profondamente lontani tra loro.

Un turista occidentale, in una città senza nome del Nord Africa, incontra una sera al tramonto davanti al mare una giovane donna. Questa istantanea è il principio della storia tra i due. Attraverso il susseguirsi degli incontri tra le strade della vecchia città, in una atmosfera di sospensione temporale, si consuma un dialogo impossibile, una lotta verbale che genera distanza e alimenta incomprensioni, all'insegna di una parola sempre sfuggente, precaria, ambivalente che tenta di farsi ponte tra culture tra loro lontane.

Lo spazio crea un alfabeto originale dove far risuonare in tutta la sua ambiguità la storia tra l'uomo e la donna, tra l'uomo e la gente della città vecchia.

Proprio la città è la piattaforma sulla quale costruire il gioco tra i personaggi, dentro la quale l'europeo intraprenderà un viaggio che lo costringerà a ingaggiare un difficile corpo a corpo con la propria coscienza.

isabel green

teatro santa chiara mina mezzadri
4 febbraio 2019



ph. serena serrani

testo **emanuele aldrovandi**
progetto e regia **serena sinigaglia**
con **maria pilar pérez aspa**
scene **maria spazzi**
luci **alessandro barbieri**
musiche originali **pietro caramelli**
fonica e voce fuori campo
gianluigi guarino
assistente alla regia **giorgia aimeri**

assistenti alla scenografia
erika giuliano, **clara chiesa**,
marta vianello
produzione **atir teatro ringhiera**
con il sostegno di **next 2017**
in collaborazione con **centro**
teatrale mamimò

— Isabel Green, una grande star di Hollywood, ha appena vinto il premio Oscar come "miglior attrice protagonista". È sul palco del Dolby Theatre, con in mano la statuetta che sognava fin da quando era bambina. Dovrebbe essere al massimo della felicità, ma c'è qualcosa non va.

Mentre all'esterno cerca di dissimulare fingendo emozione e imbarazzo, dentro di lei un turbine di pensieri la porta lontano, in una dimensione solitaria in cui le riflessioni sulla propria vita si mescolano al tentativo di far fronte alla situazione attuale, in un parossismo tragicomico che la porta a rompere ogni convenzione sui "discorsi d'accettazione" e a mettere in discussione i cardini della sua stessa esistenza.

Sulla sapiente drammaturgia di Emanuele Aldrovandi la regista Serena Sinigaglia, coadiuvata da un'interprete di straordinaria bravura come Maria Pilar Pérez Aspa, costruisce una dolceamara, divertente, ironica e commovente riflessione sulla "società della stanchezza", dove tutto - il tempo, le persone, persino i sentimenti - deve essere produttivo e performativo, in una catena perversa e inarrestabile di pretese verso di sé e gli altri, che produce ansia, competitività, rabbia, depressione... Almeno fino a quando un ingranaggio s'incepisce.

E la vita, dall'orlo delle delusioni e dello sfinimento, si riprende tutti i suoi spazi, le sue verità e i suoi paradossi.

ombretta calco

teatro santa chiara mina mezzadri
19 marzo 2019



ph. Pietro Scarcello

di **sergio pierattini**
con **milvia marigliano**
regia **peppino mazzotta**
scene **roberto crea**
costumi **rita zangari**

disegno luci **paolo carbone**
scenotecnica **angelo gallo**
una produzione **rossosimona**
in collaborazione con
officine vonnegut

— Chi è Ombretta Calco? Perché si è seduta su una panchina in una giornata torrida di luglio, a pochi passi dal portone di casa sua? Perché deve ripercorrere gli eventi della sua vita scavando ossessivamente nei ricordi? E perché deve ingaggiare un duello con sé stessa come se fosse una resa dei conti? Ombretta sta facendo un viaggio, il più importante della sua vita. Un viaggio fuori dai vincoli del tempo e dello spazio.

Mentre procede senza soluzione di continuità, nel passare in rassegna i momenti più significativi della sua normalissima esistenza (lavoro d'ufficio, qualche svago, un matrimonio fallito, una nuova relazione, un fratello inetto, una madre anziana a cui badare...), Ombretta ne comprende progressivamente il senso.

Riemergono dettagli e colori che danno nuova luce ad una vita vissuta con sincera ingenuità, senza risparmi. Fallimenti, dolori, frustrazioni, illusioni, tenerezze, slanci incoscienti verso un futuro che sarà sicuramente migliore...

Alla fine del viaggio, come premio per questa ricostruzione meticolosa, buffa e straziante, c'è forse la felicità.

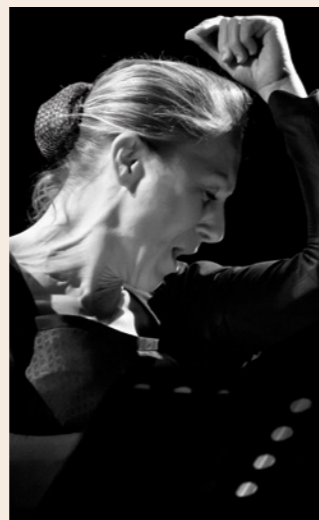
Una felicità non eclatante, semplice, discreta, ma necessaria.

“Milvia Marigliano offre una magistrale prova di sensibilità interpretativa, mantenendosi sempre sottilmente a cavallo tra un'irresistibile vena comica e una nota sottilmente dolente.”

Renato Palazzi, Il Sole 24 ORE

lenòr

teatro santa chiara mina mezzadri
5 aprile 2019



di **enza piccolo**,
nunzia antonino e **carlo bruni**
dedicato a **eleonora de fonseca pimentel**
regia **carlo bruni**
con **nunzia antonino**
produzione **diaghilev**

— *“Sono nata il 13 gennaio 1752, sotto il segno del Capricorno. Credo nell'influsso delle stelle sul destino delle persone. Sono state le stelle a suggerirmi: continua, va' avanti. E io, sin da piccola, sono stata curiosa, testarda, perseverante. Da ragazza avevo due occhi di fuoco, non capivo il cinismo, volevo che le cose migliorassero, credevo che potessero migliorare, e non solo per pochi. Ero disposta a rinunciare ai miei privilegi. Forse ero ingenua. Ho combattuto.”*

Questa è la storia di Eleonora de Fonseca Pimentel. Nobile, portoghese d'origine, napoletana d'adozione, Eleonora fu poetessa, scrittrice e una delle prime donne giornaliste in Europa. Protagonista della Repubblica Napoletana - sorta nel 1799 sull'onda del movimento illuminista, della Rivoluzione e delle prime campagne francesi in Italia, durata tra entusiasmi ed errori solo pochi mesi, e poi travolta dalla feroce reazione sanfedista e borbonica - Eleonora condusse un'esistenza appassionata, che ci parla ancora oggi di libertà e giustizia, di dignità e sacrificio.

Perché Eleonora combatté sino al patibolo - al quale fu trascinata tra insulti e offese inenarrabili - l'ingiustizia e l'inganno, l'ignoranza e la barbarie.

Nunzia Antonino, diretta da Carlo Bruni, rende omaggio con generosità e partecipazione a una grande donna e patriota italiana, in uno spettacolo civile ed emozionante.

produzione **ctb**

la storia

teatro santa chiara mina mezzadri
dal 22 al 26 maggio 2019



liberamente tratto dal romanzo di
elsa morante
regia **fausto cabra**
drammaturgia **marco archetti**

con **franca penone**,
alberto onofrietti,
francesco sferrazza papa
produzione **ctb centro teatrale bresciano**

— *La storia* è stato spesso tacciato di essere un romanzo cupo, negativo, persino disperato nella sua denuncia dello scandalo che dura da diecimila anni.

A ben vedere questo capolavoro è invece un'opera straordinariamente vitale e commovente, venata anche di comicità e leggerezza, della *“vita nonostante tutto”*. *La storia* è infatti innervata di una potente sotto-trama che si può sintetizzare con le parole del giovane Nino: *“Loro nun lo sanno, a mà, quant'è bella la vita”*.

Da queste riflessioni e da un profondo comune amore verso il romanzo scaturisce il sodalizio artistico che vede Fausto Cabra, attore e regista tra i più talentuosi del teatro italiano, scrivere a quattro mani con Marco Archetti una drammaturgia liberamente ispirata all'opera morantiana, e dirigere tre attori di grandissima bravura - Franca Penone, Francesco Sferazza Papa e Alberto Onofrietti - in un progetto che vuole attraversare e riscoprire la vicenda di Ida, Nino e del piccolo Usepe. Lo spettacolo non ha alcuna pretesa di sostituirsi o esaurire l'immensa ricchezza del romanzo; vorrebbe invece - con delicatezza ed umiltà - mettersi in ascolto assieme agli spettatori delle molteplici meraviglie che quest'opera custodisce, suddividendo la sua complessa e umanissima materia in due parti, una *“in tempo di guerra”* e una *“in tempo di pace”*. Per provare a tracciare le coordinate di un'opera necessaria nel suo rivelare le forze motrici e distruttrici delle cose, e immensamente coraggiosa nel celebrare la vita quando racconta la morte, e la morte quando racconta la vita.

sacre famiglie

— Una nuova Rassegna dedicata alle molte declinazioni possibili di *famiglia*. Se muta nel corso del tempo la definizione dei ruoli e dei rapporti all'interno della famiglia e il ruolo stesso della famiglia in relazione alla società, se si allentano o restringono i confini che ne definiscono il senso in un preciso momento storico o contesto geografico, non muta però il nucleo di problemi, affetti, speranze e difficoltà che lega le persone che costituiscono e si pensano come una famiglia. Ecco dunque tre spettacoli che tracciano tre percorsi possibili, in alternanza tra comicità e dramma, intorno alla famiglia.

Si apre con **Buon anno, ragazzi**, una *situation comedy* in stile anglosassone, in cui un padre e compagno molto precario si trova a ridefinire - attraverso una serie di inaspettati incontri - sé stesso e le sue responsabilità; è poi la volta de **Il taglio**, delicata storia di una famiglia attraversata dal disagio mentale di un figlio fragile, che un padre solo e impreparato non è in grado di gestire. Infine un grande classico contemporaneo, storia di una famiglia inquieta e in bilico tra chiusura e voglia di cambiamento: **Lo zoo di vetro** di Tennessee Williams.

buon anno, ragazzi

perché dobbiamo aspettare che ci crolli tutto addosso per diventare migliori?

teatro santa chiara mina mezzadri
1 e 2 febbraio 2019



ph. luca del pia

di **francesco brandi**
regia **raphael tobias vogel**
con (in o.a.) **sebastiano bottari,**
francesco brandi, miro landoni,
daniela piperno, sara putignano

scene **francesca pedrotti** e
alice de bortoli
luci **luigi biondi**
musiche **andrea farri**
produzione **teatro franco parenti**

— Il protagonista di *Buon anno, ragazzi*, Giacomo, è un insegnante di filosofia e uno scrittore precario - e fuori dal lavoro è un compagno e un padre ancora più precario - che si trova a passare da solo, per sua scelta, la notte di Capodanno. A poco a poco la solitudine svanisce e la sua casa si riempie di persone che, per i più svariati motivi, consapevolmente o inconsapevolmente, hanno bisogno di lui.

Buon anno, ragazzi prosegue l'intesa tra la scrittura di Francesco Brandi - giovane attore e drammaturgo attivo tra teatro, cinema e televisione - e l'estro visivo di Raphael Tobias Vogel, regista cinematografico e assistente di Pupi Avati e Gabriele Salvatores, prestato per passione e con successo al teatro.

Con Francesco Brandi, che oltre a curare la regia è in scena come attore, fanno parte del cast anche Miro Landoni, Daniela Piperno, Sara Putignano e Sebastiano Bottari, che con la loro bravura danno allo spettatore la convincente illusione di assistere a scene di vita quotidiana spiando dal buco della serratura.

Il risultato è uno spettacolo esilarante - dai toni brillanti di *situation comedy* anglosassone - sull'incapacità di esprimere i nostri sentimenti e di utilizzare un vocabolario leale e dolce con le persone che ci sono più vicino.

il taglio

foto di famiglia senza madre

teatro santa chiara mina mezzadri
12 marzo 2019



ph. domenico semeraro

di **tommaso urselli**
regia **massimiliano speziani**
luci **beppe sordi**
con **francesca perilli, filippo gessi,**
massimiliano speziani
produzione **katzenmacher**
compagnia **speziani-urselli**

— Un padre, rimasto vedovo di recente, avvia le pratiche per l'inserimento del figlio - un ragazzo fragile e a tratti violento - presso una comunità per disabili psichici, "Il taglio".

Sia per l'iter burocratico che per la difficoltà di entrambi a separarsi, il processo si rivela lungo e sofferto. In particolare il figlio fatica ad accettare il distacco, e il padre è costretto a giustificarsi con sotterfugi e mezze bugie.

Una volta avvenuto l'inserimento, si susseguiranno una serie di incontri tra i due fatti di incomprensioni, tenerezze, silenzi, dialoghi spesso surreali.

Il tutto sotto gli occhi di una sorta di invitato di pietra: la dottoressa - ambivalente immagine della madre assente e delle istituzioni incapaci di accogliere.

Lo spettacolo racconta senza pietismi e stereotipi il percorso di due anime sofferenti, di una relazione complicata che procede a strappi.

Più che mettere in scena un caso di malattia psichica, *Il taglio* prova ad indagare una situazione di malessere familiare, condizionato dall'handicap di uno dei due protagonisti; ma ad essere malato è in realtà il rapporto tra un padre e un figlio.

Una difficoltà di relazione che si estende dalla famiglia alla società, e che emerge nell'*impasse* linguistica e comunicativa in cui rimangono sospesi tutti i personaggi, manifestazione di un'impotenza diffusa a dirsi la verità.

lo zoo di vetro

teatro santa chiara mina mezzadri
24 aprile 2019



ph. elisa calabrese

di **tennessee williams**
traduzione di **gerardo guerrieri**
regia, musiche e luci **rajeev badhan**
con **giuseppina turra, elena strada,**
ruggero franceschini, diego facciotti
animazioni **emanuele kabu**
consulenza drammaturgica
franco lonati
costumi **alice gazzi**
scene **rajeev badhan, elena strada**

maschere **luca antonini**
produzione **slowmachine**
con il sostegno di **fondazione**
teatri delle dolomiti, fondazione
cariverona, funder35

"Lo zoo di vetro" viene presentato per gentile concessione della university of the south, sewanee, tennessee.

— Opera di rara delicatezza poetica, di simbolica visionarietà e d'innovazione letteraria, *Lo zoo di vetro* presenta, come rinchiusi in un serraglio delicatissimo, ma d'infrangibile sostanza, quattro "personaggi della memoria": l'inquieto Tom, simbolico alter ego di Tennessee Williams, sua sorella Laura, una ragazza timida e dolente, la madre Amanda - energica, tenera ed eccessiva al tempo stesso nel rapporto coi figli - e Jim, un collega di Tom, giovanotto in visita o forse "quel qualcosa da lungo atteso ma sempre rinviato per il quale viviamo".

Lo zoo di vetro è un dramma dalle fortissime connotazioni autobiografiche, che all'interno di un nucleo familiare in bilico tra disperazione e speranza tocca svariati temi, dalla solitudine alla diversità, dalla frustrazione alla bellezza e all'amore, dallo scontro generazionale alle aspettative mancate e a quelle ancora attese.

La compagnia Slowmachine, giovane e già affermata realtà teatrale guidata dalla bresciana Elena Strada e dal regista Rajeev Badhan, dà nuova vita a questo classico contemporaneo, con il contributo di un'attrice di grande bravura come Giuseppina Turra.

Un allestimento originale che attraverso l'uso di videoproiezioni trasporta lo spettatore all'interno dell'universo soggettivo dei personaggi, nello spazio fragile e sospeso dei ricordi e della fantasia.

teatro aperto

Dopo il successo e l'amplessima partecipazione alla prima edizione 2017/2018, prosegue *Teatro Aperto*, il progetto culturale del Centro Teatrale Bresciano a sostegno della drammaturgia contemporanea, un percorso di indagine intorno ad alcuni dei testi più interessanti della nuova scena nazionale e internazionale. Il progetto, realizzato al Teatro San Carlino grazie alla collaborazione con la Provincia di Brescia, è ideato e curato da **Elisabetta Pozzi**, tra le più importanti e apprezzate artiste del teatro italiano.

Anche per questa Stagione saranno presentati 10 testi mai allestiti di autori italiani e stranieri contemporanei, in forma di lettura scenica.

Protagonisti delle letture - a fianco di Elisabetta Pozzi - numerosi attori bresciani e molti grandi nomi della scena italiana.

Ogni lettura è preceduta da brevi introduzioni al testo, a cura degli autori, dei registi o dei traduttori.

Un'opportunità di altissimo profilo culturale per conoscere ed approfondire i temi e i linguaggi del teatro di oggi, e al contempo una grande occasione comunitaria e di partecipazione, nella quale il pubblico è protagonista insieme agli artisti.

Sarà infatti richiesto agli spettatori di esprimere, attraverso schede di recensione, i propri giudizi, commenti e sensazioni sui testi presentati. Un percorso collettivo di dialogo e confronto che porterà a definire uno o più testi vincitori, che verranno presentati in forma di *mise en espace* o allestiti come spettacoli di produzione CTB nella successiva Stagione di prosa.

Teatro Aperto è, per molti aspetti, una sfida. Farsi carico di individuare, tra accanite letture e preziose segnalazioni, alcuni testi di valore, capaci di far riflettere ed emozionare, nel novero smisurato e spesso nebuloso della drammaturgia contemporanea; raccogliere la generosa partecipazione al progetto di decine di attori, registi e drammaturghi; avere il sostegno di una realtà produttiva di assoluto prestigio come il CTB e di importanti istituzioni locali sembra l'inverarsi, nell'odierno e drammaticamente dimesso panorama culturale nazionale, di un piccolo miracolo. Che per realizzarsi compiutamente richiede però il contributo più grande: quello del pubblico. Che per una volta non vorremmo soltanto passivo spettatore, ma protagonista a tutti gli effetti, assieme agli artisti, del progetto. Protagonista nel dirci cosa pensa e sente di ciò che gli proporremo, in un viaggio comune e collettivo alla riscoperta delle radici più profonde e vere dell'arte teatrale. Radici democratiche.

Elisabetta Pozzi

Un sincero ringraziamento a Monica Capuani per la preziosa collaborazione alla ricerca dei testi e al rapporto con gli autori.

spettacoli per ragazzi ctb per la scuola

produzione ctb

le avventure dell'ingegnoso ed errante cavaliere don chisciotte della mancha

teatro sociale

dal 19 al 25 novembre 2018



repliche
per famiglie
24.11
h 16.00

25.11
h 15.00
h 16.45

drammaturgia **silvia mazzini**
regia **angelo facchetti**
con **roberto capaldo,**
diego facciotti, francesca
franzè, jessica leonello,
alessandro mor

musiche originali eseguite dal vivo
alberto forino
produzione **ctb centro teatrale**
bresciano

— Ecco la rocambolesca storia di uno strano e buffo eroe alla ricerca della sua identità, che cavalca i secoli e giunge fino ai nostri giorni, saldamente in sella al suo fido destriero Ronzinante.

I piccoli spettatori seguiranno Don Chisciotte e il suo fedele scudiero Sancho Panza nelle più errabonde e tragicomiche avventure, accompagnandolo attraverso i vari luoghi del suo viaggio e raccogliendo le testimonianze dei personaggi da lui incontrati lungo il cammino, all'inseguimento dell'amore per Dulcinea e della speranza in un mondo più giusto e più nobile.

Uno spettacolo in cui si gioca con le illusioni e la meraviglia, con la capacità di trasformare ogni osteria in castello ed un gregge di pecore in temibile esercito: l'irreale diventa reale e la fantasia prende il sopravvento nella mente del protagonista e negli occhi dei suoi piccoli scudieri.

Don Chisciotte non è un supereroe, ma un eroe tragicomico, forse un perdente, ma con molto da insegnare ai suoi spettatori. Un eroe fedele ai propri sogni, ideali e progetti, che combatte con ogni sorta di avversità, mettendosi al servizio dei più deboli. Attraverso di lui i piccoli spettatori impareranno come l'immaginazione può superare talvolta la realtà.

Seguendo le vicende e le narrazioni degli attori-personaggi i bambini compiranno anche un coinvolgente viaggio all'interno del Teatro Sociale, alla scoperta avventurosa degli spazi di un teatro di tradizione.

età consigliata: dai 6 agli 11 anni

L'attenzione al mondo dei giovani e della scuola caratterizza da sempre il progetto culturale del CTB, con l'obiettivo di far crescere nel tempo un nuovo pubblico curioso e consapevole. Le attività dedicate al mondo scolastico si rivolgono sia agli studenti, attraverso un'articolata offerta di spettacoli e di attività educative e culturali a loro dedicate, sia ai docenti, attraverso corsi ed iniziative di formazione e aggiornamento.

STUDENTI. Sul versante dell'offerta di spettacoli il CTB propone anche per la Stagione 2018.2019 la possibilità per gli Istituti secondari di II grado di sottoscrivere gli **Abbonamenti Speciali Scuola**, pensati affinché gli studenti possano assistere agli spettacoli nelle repliche di Stagione.

Sono altresì previsti anche spettacoli serali a prezzo ridotto e alcune **repliche scolastiche** di spettacoli di produzione ed ospitalità.

Anche per la Stagione 2018.2019 sono in calendario da novembre ad aprile al Teatro Sociale le **Mattinate al CTB**, a cura della professoressa **Lucia Mor**. Le quattro Mattinate, ad ingresso gratuito e riservate ai ragazzi del triennio delle scuole secondarie superiori, saranno dedicate ai seguenti spettacoli: **L'anima buona del Sezuán**, la commedia antica: **Le rane** e **Anfitrione**, **Jekyll**, **Vangelo secondo Lorenzo**. Ciascuna Mattinata propone un percorso di approfondimento interdisciplinare, con interventi di docenti, esperti e protagonisti degli allestimenti.

Novità di questa Stagione è **Promessi sposi 2.0 - Manzoni nell'era "social"**, un progetto culturale triennale ideato e condotto dall'attore e regista **Luciano Roman**, in cui gli studenti della scuola secondaria di II grado diventano protagonisti di un originale percorso formativo che ha come obiettivo lo stimolo alla lettura, all'ascolto ed alla scoperta di nuove modalità di approccio ad un classico della Letteratura italiana attraverso i mezzi del teatro. Il percorso prevede la lettura de *I promessi sposi* nell'arco di tre anni suddivisa in quattro appuntamenti annuali. Ogni appuntamento sarà introdotto da una "video-pillola" di un docente di Letteratura italiana esperto in studi manzoniani cui segue la lettura antologica di tre capitoli a cura di Luciano Roman. Dopo la lettura si darà spazio alla creatività dei ragazzi sui temi de *I promessi sposi*.

Torna infine **La parola poetica** di **Lucilla Giagnoni**, la fortunatissima lezione spettacolo rivolta agli studenti della scuola secondaria di II grado. In preparazione del VII centenario della morte di Dante (2021) torna **Dante e la Divina Commedia**, prima tappa di un percorso triennale condotto dall'autrice ed attrice intorno al grande poeta.

A grande richiesta torna anche la proposta per i più piccoli, con il **Sociale dei bambini**, l'ormai consolidato progetto di educazione al teatro rivolto ai bambini della scuola primaria di primo e secondo grado. A novembre previste numerose repliche per le scuole della produzione CTB **Le avventure dell'ingegnoso ed errante cavaliere Don Chisciotte della Mancha**.

DOCENTI. Torna anche nel 2018 lo **Stage sui linguaggi teatrali**, condotto dall'attrice, regista ed autrice **Lucilla Giagnoni** e valido come corso d'aggiornamento. Quest'anno il laboratorio avrà titolo **Dante in coro**.

per maggiori informazioni
relative alle attività per studenti e
docenti contattare l'ufficio scuole:

franca ferrari
ferrari@centroteatralebresciano.it
030 2928616

Il CTB aderisce alle piattaforme
18app e carta del docente



Il CTB è membro del Comitato tecnico del teatro e della cultura, che ha preso avvio nel 2017 su iniziativa dell'Ufficio scolastico territoriale di Brescia.

calendario stagione 2018.2019

		turno a mercoledì	turno b giovedì	turno c venerdì	turno d sabato	turno e domenica	oltre l'abbonamento
serie azzurra	l'anima buona del sezuan teatro sociale	24 ottobre 2018 h 20.30	25 ottobre 2018 h 20.30	26 ottobre 2018 h 20.30	27 ottobre 2018 h 20.30	28 ottobre 2018 h 15.30	23 ottobre 2018 h 20.30
altri percorsi	l'anima buona del sezuan teatro sociale	martedì 30 ottobre 2018 h 20.30					
serie gialla	l'anima buona del sezuan teatro sociale	31 ottobre 2018 h 20.30	1 novembre 2018 h 20.30	2 novembre 2018 h 20.30	3 novembre 2018 h 20.30	4 novembre 2018 h 15.30	
stagione di prosa	sindrome italiana teatro santa chiara mina mezzadri	dal 13 novembre al 2 dicembre 2018 feriali h 20.30 - festivi h 15.30 - lunedì riposo					
altri percorsi	sindrome italiana teatro santa chiara mina mezzadri	martedì 20 e mercoledì 21 novembre 2018 h 20.30					
altri percorsi	tempesta teatro sociale	giovedì 29, venerdì 30 novembre e sabato 1 dicembre 2018 h 20.30					
oltre l'abbonamento	il verbo degli uccelli teatro sociale	mercoledì 5 e giovedì 6 dicembre 2018 h 20.30					
brescia contemporanea	sempre domenica teatro santa chiara mina mezzadri	lunedì 10 dicembre 2018 h 20.30					
stagione di prosa	le rane teatro sociale	12 dicembre 2018 h 20.30	13 dicembre 2018 h 20.30	14 dicembre 2018 h 20.30	15 dicembre 2018 h 20.30	16 dicembre 2018 h 15.30	
la palestra del teatro	una ragazza lasciata a metà teatro santa chiara mina mezzadri	mercoledì 19 dicembre 2018 h 20.30					
oltre l'abbonamento	beethoven non è un cane teatro sociale	lunedì 31 dicembre 2018 - spettacolo ultimo dell'anno h 22.00					
serie gialla	le baruffe chiozzotte teatro sociale	9 gennaio 2019 h 20.30	10 gennaio 2019 h 20.30	11 gennaio 2019 h 20.30	12 gennaio 2019 h 20.30	13 gennaio 2019 h 15.30	
la palestra del teatro altri percorsi	la scortecata teatro sociale	martedì 15 gennaio 2019 h 20.30					
la palestra del teatro	ritratto di donna araba che guarda il mare teatro santa chiara mina mezzadri	domenica 20 gennaio 2019 h 15.30 e h 20.30					
oltre l'abbonamento	la banalità del male teatro santa chiara mina mezzadri	sabato 26 gennaio 2019 h 20.30	domenica 27 gennaio 2019 h 15.30				
serie azzurra	jekyll teatro sociale	30 gennaio 2019 h 20.30	31 gennaio 2019 h 20.30	1 febbraio 2019 h 20.30	2 febbraio 2019 h 20.30	3 febbraio 2019 h 15.30	29 gennaio 2019 h 20.30
sacre famiglie	buon anno, ragazzi teatro santa chiara mina mezzadri	venerdì 1 e sabato 2 febbraio 2019 h 20.30					
la palestra del teatro	isabel green teatro santa chiara mina mezzadri	lunedì 4 febbraio 2019 h 20.30					
altri percorsi	jekyll teatro sociale	martedì 5 febbraio 2019 h 20.30					
serie gialla	jekyll teatro sociale	6 febbraio 2019 h 20.30	7 febbraio 2019 h 20.30	8 febbraio 2019 h 20.30	9 febbraio 2019 h 20.30	10 febbraio 2019 h 15.30	
brescia contemporanea	avevo un bel pallone rosso teatro santa chiara mina mezzadri	da martedì 6 a lunedì 11 febbraio 2019 feriali h 20.30 - festivi h 15.30					
serie azzurra	l'importanza di chiamarsi ernesto teatro sociale	13 febbraio 2018 h 20.30	14 febbraio 2018 h 20.30	15 febbraio 2018 h 20.30	16 febbraio 2018 h 20.30	17 febbraio 2018 h 15.30	
altri percorsi	chet! teatro sociale	da giovedì 21 a domenica 24 febbraio 2019 feriali h 20.30 - festivi h 15.30					
oltre l'abbonamento	anfitrione teatro sociale	lunedì 25 e martedì 26 febbraio 2019 h 20.30					
serie gialla	occident express teatro sociale	27 febbraio 2019 h 20.30	28 febbraio 2019 h 20.30	1 marzo 2019 h 20.30	2 marzo 2019 h 20.30	3 marzo 2019 h 15.30	

		turno a mercoledì	turno b giovedì	turno c venerdì	turno d sabato	turno e domenica	oltre l'abbonamento
brescia contemporanea	guerra santa teatro santa chiara mina mezzadri	da martedì 5 a domenica 10 marzo 2019 feriali h 20.30 - festivi h 15.30					
altri percorsi	un momento difficile teatro sociale	venerdì 8, sabato 9 e domenica 10 marzo 2019 feriali h 20.30 - festivi h 15.30					
sacre famiglie	il taglio teatro santa chiara mina mezzadri	martedì 12 marzo 2019 h 20.30					
serie azzurra	il gabbiano teatro sociale	13 marzo 2019 h 20.30	14 marzo 2019 h 20.30	15 marzo 2019 h 20.30	16 marzo 2019 h 20.30	17 marzo 2019 h 15.30	
oltre l'abbonamento	un alt(ro) everest teatro santa chiara mina mezzadri	giovedì 14 e venerdì 15 marzo 2019 h 20.30					
la palestra del teatro	ombretta calco teatro santa chiara mina mezzadri	martedì 19 marzo 2019 h 20.30					
serie gialla	il piacere dell'onestà teatro sociale	20 marzo 2019 h 20.30	21 marzo 2019 h 20.30	22 marzo 2019 h 20.30	23 marzo 2019 h 20.30	24 marzo 2019 h 15.30	
brescia contemporanea	la rondine teatro santa chiara mina mezzadri	martedì 26, mercoledì 27 e giovedì 28 marzo 2019 h 20.30					
altri percorsi	night bar teatro sociale	da mercoledì 27 a sabato 30 marzo 2019 h 20.30					
serie azzurra	traviata, l'intelligenza del cuore teatro sociale	3 aprile 2019 h 20.30	4 aprile 2019 h 20.30	5 aprile 2019 h 20.30	6 aprile 2019 h 20.30	7 aprile 2019 h 15.30	2 aprile 2019 h 20.30
la palestra del teatro	lenòr teatro santa chiara mina mezzadri	venerdì 5 aprile 2019 h 20.30					
stagione di prosa	lettere a nour teatro santa chiara mina mezzadri	da lunedì 8 a domenica 14 aprile 2019 feriali h 20.30 - festivi h 15.30					
altri percorsi	vangelo secondo lorenzo teatro sociale	da martedì 9 a venerdì 12 aprile 2019 h 20.30					
sacre famiglie	lo zoo di vetro teatro santa chiara mina mezzadri	mercoledì 24 aprile 2019 h 20.30					
oltre l'abbonamento	le donne baciano meglio teatro santa chiara mina mezzadri	sabato 27 aprile 2019 h 20.30					
serie gialla	apologia teatro sociale	30 aprile 2019 h 20.30	2 maggio 2019 h 20.30	3 maggio 2019 h 20.30	4 maggio 2019 h 20.30	5 maggio 2019 h 15.30	29 aprile 2019 h 20.30
brescia contemporanea	the sense of life for a single man teatro santa chiara mina mezzadri	venerdì 3 maggio 2019 h 20.30					
altri percorsi	apologia teatro sociale	martedì 7 maggio 2019 h 20.30					
serie azzurra	apologia teatro sociale	8 maggio 2019 h 20.30	9 maggio 2019 h 20.30	10 maggio 2019 h 20.30	11 maggio 2019 h 20.30	12 maggio 2019 h 15.30	
la palestra del teatro	la storia teatro santa chiara mina mezzadri	da mercoledì 22 a domenica 26 maggio 2019 feriali h 20.30 - festivi h 15.30					

abbonamento fedeltà (17 spettacoli)

l'anima buona del sezuan, sindrome italiana, tempesta, le rane, le baruffe chiozzotte, jekyll, l'importanza di chiamarsi ernesto, chet!, occident express, un momento difficile, il gabbiano, il piacere dell'onestà, night bar, traviata-l'intelligenza del cuore, lettere a nour, vangelo secondo lorenzo, apologia

stagione di prosa (14 spettacoli)

l'anima buona del sezuan, sindrome italiana, le rane, le baruffe chiozzotte, jekyll, l'importanza di chiamarsi ernesto, occident express, il gabbiano, il piacere dell'onestà, traviata-l'intelligenza del cuore, lettere a nour, apologia
+ 1 spettacolo tra avevo un bel pallone rosso o guerra santa
+ 1 spettacolo tra altri percorsi, brescia contemporanea, palestra del teatro, sacre famiglie

serie gialla (9 spettacoli)

l'anima buona del sezuan, le baruffe chiozzotte, jekyll, occident express, il piacere dell'onestà, apologia
+ 1 spettacolo tra sindrome italiana, avevo un bel pallone rosso, guerra santa, lettere a nour, la storia
+ 2 spettacoli tra altri percorsi, brescia contemporanea, palestra del teatro, sacre famiglie

serie azzurra (9 spettacoli)

l'anima buona del sezuan, jekyll, l'importanza di chiamarsi ernesto, il gabbiano, traviata-l'intelligenza del cuore, apologia
+ 1 spettacolo tra sindrome italiana, avevo un bel pallone rosso, guerra santa, lettere a nour, la storia
+ 2 spettacoli tra altri percorsi, brescia contemporanea, palestra del teatro.

sacre famiglie

altri percorsi (10 spettacoli)

l'anima buona del sezuan, sindrome italiana, tempesta, la scortecata, jekyll, chet!, un momento difficile, night bar, vangelo secondo lorenzo, apologia

brescia contemporanea (5 spettacoli)

sempre domenica, avevo un bel pallone rosso, guerra santa, la rondine, the sense of life for a single man

palestra del teatro (7 spettacoli)

una ragazza lasciata a metà, la scortecata, ritratto di donna araba che guarda il mare, isabel green, ombretta calco, lenòr, la storia

sacre famiglie (3 spettacoli)

buon anno, ragazzi, il taglio, lo zoo di vetro

oltre l'abbonamento (6 spettacoli)

il verbo degli uccelli, beethoven non è un cane, la banalità del male, anfitrione, un alt(ro) everest, le donne baciano meglio

abbonamenti

abbonamento fedeltà (17 spettacoli)

stagione di prosa + altri percorsi

l'anima buona del sezuan, sindrome italiana, tempesta, le rane, le baruffe chiozzotte, jekyll, l'importanza di chiamarsi ernesto, chet!, occident express, un momento difficile, il gabbiano, il piacere dell'onestà, night bar, traviata-l'intelligenza del cuore, lettere a nour, vangelo secondo lorenzo, apologia

intero
posto fisso **250€**

per posto fisso si intende che l'abbonato avrà la stessa poltrona nella stagione di prosa, diversa però da quella che avrà fissa in altri percorsi (l'attribuzione del posto avverrà nella seconda delle date previste)

l'abbonato fedeltà ha la possibilità di sottoscrivere l'abbonamento che comprende anche la palestra del teatro e/o brescia contemporanea ad un prezzo speciale:

palestra del teatro + brescia contemporanea 368€
palestra del teatro 310€
brescia contemporanea 303€

in vendita
prelazioni
dal 25 al 30 giugno 2018
e dal 2 al 7 luglio 2018

nuovi abbonati
dal 4 al 7 e dal 10 al 12 settembre 2018

è possibile confermare telefonicamente o via mail fino al 7 luglio 2018 e ritirare la prelazione fino al 12 settembre 2018

abbonamento altri percorsi (10 spettacoli)

altri percorsi

l'anima buona del sezuan, sindrome italiana, tempesta, jekyll, chet!, un momento difficile, night bar, vangelo secondo lorenzo, apologia

+ spettacolo *la scortecata* da la palestra del teatro

intero
posto fisso **130€**

ridotto gruppi* e speciale**
posto fisso **120€**

l'abbonamento altri percorsi prevede l'attribuzione del posto nella prima delle date previste.

in vendita
prelazioni
dal 25 al 30 giugno 2018
e dal 2 al 7 luglio 2018

nuovi abbonati
dal 4 al 7 e dal 10 al 12 settembre 2018

è possibile confermare telefonicamente o via mail fino al 7 luglio 2018 e ritirare la prelazione fino al 12 settembre 2018

abbonamento 14 spettacoli

stagione di prosa

l'anima buona del sezuan, sindrome italiana, le rane, le baruffe chiozzotte, jekyll, l'importanza di chiamarsi ernesto, occident express, il gabbiano, il piacere dell'onestà, traviata-l'intelligenza del cuore, lettere a nour, apologia

+ 1 spettacolo a scelta tra *avevo un bel pallone rosso* e *guerra santa*

+ 1 spettacolo a scelta tra altri percorsi, la palestra del teatro, brescia contemporanea, sacre famiglie

intero

<u>teatro sociale</u>	<u>teatro santa chiara</u>	
platea	posto unico	235€
galleria centrale	posto unico	179€
galleria laterale	posto unico	130€

ridotto gruppi*

<u>teatro sociale</u>	<u>teatro santa chiara</u>	
platea	posto unico	214€
galleria centrale	posto unico	165€
galleria laterale	posto unico	116€

ridotto speciale**

<u>teatro sociale</u>	<u>teatro santa chiara</u>	
platea	posto unico	200€
galleria centrale	posto unico	151€
galleria laterale	posto unico	109€

l'abbonamento a 14 spettacoli prevede l'attribuzione del posto nella prima delle date previste per gli spettacoli di altri percorsi.

in vendita
prelazioni
dal 25 al 30 giugno 2018
e dal 2 al 7 luglio 2018

nuovi abbonati
dal 4 al 7 e dal 10 al 12 settembre 2018

è possibile confermare telefonicamente o via mail fino al 7 luglio 2018 e ritirare la prelazione fino al 12 settembre 2018

abbonamento brescia contemporanea (5 spettacoli)

brescia contemporanea
sempre domenica, avevo un bel pallone rosso, guerra santa, la rondine, the sense of life for a single man

intero
posto fisso **56€**

ridotto gruppi* e speciale**
posto fisso **49€**

in vendita
prelazioni
dal 25 al 30 giugno 2018
e dal 2 al 7 luglio 2018

nuovi abbonati
dal 4 al 7 e dal 10 al 12 settembre 2018

è possibile confermare telefonicamente o via mail fino al 7 luglio 2018 e ritirare la prelazione fino al 12 settembre 2018

abbonamento la palestra del teatro (7 spettacoli)

la palestra del teatro

una ragazza lasciata a metà, la scortecata, ritratto di donna araba che guarda il mare, isabel green, ombretta calco, lenòr, la storia

intero
posto fisso **75€**

ridotto gruppi* e speciale**
posto fisso **66€**

in vendita
prelazioni
dal 25 al 30 giugno 2018
e dal 2 al 7 luglio 2018

nuovi abbonati
dal 4 al 7 e dal 10 al 12 settembre 2018

è possibile confermare telefonicamente o via mail fino al 7 luglio 2018 e ritirare la prelazione fino al 12 settembre 2018

abbonamento sacre famiglie (3 spettacoli)

sacre famiglie

buon anno-ragazzi, il tiglio, lo zoo di vetro

prezzo unico
3 ingressi **36€**

in vendita
dal 4 settembre 2018

abbonamento libero

abbonamento con scelta dello spettacolo, della data di rappresentazione e del posto in teatro, che prevede la scelta, completamente libera, tra tutti gli spettacoli in cartellone escluso *beethoven non è un cane*.
gli ingressi possono anche essere utilizzati per la stessa data e spettacolo.

teatro sociale
6 ingressi **126€**
4 ingressi **96€**

teatro santa chiara
4 ingressi **50€**
2 ingressi **27€**

in vendita
dal 21 al 22 e dal 24 al 28 settembre 2018

abbonamento serie gialla/azzurra (9 spettacoli)

serie gialla

l'anima buona del sezuan, le baruffe chiozzotte, jekyll, occident express, il piacere dell'onestà, apologia

+ 1 spettacolo a scelta tra *sindrome italiana, avevo un bel pallone rosso, guerra santa, lettera a nour, la storia*
+ 2 spettacoli a scelta tra altri percorsi, la palestra del teatro, brescia contemporanea, sacre famiglie

serie azzurra
l'anima buona del sezuan, jekyll, l'importanza di chiamarsi ernesto, il gabbiano, traviata-l'intelligenza del cuore, apologia

+ 1 spettacolo a scelta tra *sindrome italiana, avevo un bel pallone rosso, guerra santa, lettera a nour, la storia*
+ 2 spettacoli a scelta tra altri percorsi, la palestra del teatro, brescia contemporanea, sacre famiglie

intero

<u>teatro sociale</u>	<u>teatro santa chiara</u>	
platea	posto unico	159€
galleria centrale	posto unico	124€
galleria laterale	posto unico	96€

ridotto gruppi*

<u>teatro sociale</u>	<u>teatro santa chiara</u>	
platea	posto unico	138,50€
galleria centrale	posto unico	109,50€
galleria laterale	posto unico	84,50€

ridotto speciale**

<u>teatro sociale</u>	<u>teatro santa chiara</u>	
platea	posto unico	129,50€
galleria centrale	posto unico	96€
galleria laterale	posto unico	75,50€

gli abbonati a serie gialla/azzurra 9 spettacoli avranno la possibilità di acquistare il biglietto per lo spettacolo *le rane* direttamente all'atto di acquisto dell'abbonamento.

in vendita
turno a
13 settembre 2018
turno b (+ a)
14 settembre 2018
turno c (+ a + b)
15 settembre 2018

turno d (+ a + b + c)
17 settembre 2018
turno e (+ a + b + c + d)
18 settembre 2018
tutti i turni
19 settembre 2018

abbonamento twins (6 spettacoli)

1 spettacolo a scelta tra le [produzioni ctb](#)
+ 1 spettacolo a scelta tra [altri percorsi](#), [la palestra del teatro](#), [brescia contemporanea](#), [sacre famiglie](#)
+ 4 a scelta tra tutti gli spettacoli inseriti in cartellone
(escluso *beethoven non è un cane*)

prezzo unico
6 ingressi per due persone **195€**

in vendita
dal 24 al 28 settembre 2018

abbonamento twins (4 spettacoli)

1 spettacolo a scelta tra le [produzioni ctb](#)
+ 1 spettacolo a scelta tra [altri percorsi](#), [la palestra del teatro](#), [brescia contemporanea](#), [sacre famiglie](#)
+ 2 a scelta tra tutti gli spettacoli inseriti in cartellone
(escluso *beethoven non è un cane*)

prezzo unico
4 ingressi per due persone **138€**

in vendita
dal 24 al 28 settembre 2018

abbonamento scuola (6 spettacoli)

1 spettacolo a scelta tra *l'anima buona del sezuan* o *jekyll*
+ 2 a scelta tra [altri percorsi](#), [la palestra del teatro](#), [brescia contemporanea](#), *il verbo degli uccelli*, *la banalità del male*, *anfitrione*
+ 3 spettacoli a scelta tra tutta la [stagione di prosa](#)
(escluso *beethoven non è un cane*)

prezzo unico
6 ingressi **57€**

riservato a gruppi organizzati di almeno 10 studenti per istituto.

prenotazione
presso [gli uffici del ctb](#)
030 2928616

abbonamento universitari (6 spettacoli)

1 spettacolo a scelta tra le [produzioni ctb](#)
+ 5 a scelta tra tutti gli spettacoli inseriti in cartellone
(escluso *beethoven non è un cane*)

prezzo unico
6 ingressi **60€**

in vendita
dal 13 ottobre 2018, presentando il badge universitario

abbonamento carnet (8 spettacoli)

2 spettacoli a scelta tra le [produzioni ctb](#)
+ 2 spettacoli a scelta tra [altri percorsi](#), [la palestra del teatro](#), [brescia contemporanea](#), [sacre famiglie](#), oltre l'abbonamento
+ 4 a scelta tra tutti gli spettacoli inseriti in cartellone
(escluso *beethoven non è un cane*)

prezzo unico
8 ingressi **95€**

in vendita
dal 13 ottobre 2018

turni per gli abbonamenti a posto fisso

turno a mercoledì h 20.30
turno b giovedì h 20.30
turno c venerdì h 20.30
turno d sabato h 20.30
turno e domenica h 15.30

note sull'acquisto degli abbonamenti

orario
la biglietteria del teatro sociale per la vendita degli abbonamenti è aperta:
dalle h 9.00 alle h 13.00 e dalle h 16.00 alle h 19.00
nelle date indicate per ogni diverso tipo di abbonamento.

servizio distribuzione "numeri" per la coda
ogni giorno di apertura del botteghino per la vendita degli abbonamenti,
alle h 8.30 e alle h 15.30 verrà esposto un dispensatore di numeri.

prelazioni
per usufruire del diritto di prelazione (abbonamento fedeltà, 14 spettacoli, altri percorsi, la palestra del teatro e brescia contemporanea) è necessario presentare la tessera scaduta della stagione teatrale 2017/2018.

sottoscrizione
ogni abbonato potrà acquistare un massimo di n. 6 abbonamenti.

riduzioni
* la riduzione gruppi è riservata ad enti convenzionati con il ctb.
** la riduzione speciale è riservata a giovani fino a 25 anni, ultrassessantacinquenni e possessori di carta d'argento.

cambio turno
esiste la possibilità per ogni tipo di abbonamento di effettuare il "cambio turno", compatibilmente con la disponibilità dei posti, al costo di 10,00 € in platea, 8,00 € in galleria centrale e 5,00 € in galleria laterale. il "cambio turno" è in vendita dal 19 ottobre 2018. il cambio non sarà possibile qualora il teatro fosse esaurito.

amici del teatro stabile di brescia
il 23 giugno 2018, la biglietteria sarà aperta dalle h 16.00 alle h 19.00 esclusivamente per gli associati e per coloro che intendano sottoscrivere la tessera in quei giorni. sarà possibile acquistare in anticipo i biglietti per gli spettacoli oltre l'abbonamento.

carte tematiche

carta ctb (5/4/3/2 spettacoli)

2, 3, 4 o 5 spettacoli a scelta tra le [produzioni ctb](#)

prezzo unico
5 ingressi **55€**
4 ingressi **45€**
3 ingressi **38€**
2 ingressi **26€**

in vendita
dal 19 ottobre 2018

carta week-end (5/4/3/2 spettacoli)

2, 3, 4 o 5 spettacoli a scelta tra tutte le repliche che si svolgono nelle giornate di venerdì, sabato e domenica

prezzo unico
5 ingressi **55€**
4 ingressi **45€**
3 ingressi **38€**
2 ingressi **26€**

in vendita
dal 19 ottobre 2018

carta mix (5/4/3/2 spettacoli)

a scelta tra tutti gli spettacoli in cartellone al teatro sociale (limitata ai posti di galleria) e al teatro santa chiara mina mezzadri (escluso *beethoven non è un cane*)

prezzo unico
5 ingressi **55€**
4 ingressi **45€**
3 ingressi **38€**
2 ingressi **26€**

in vendita
dal 19 ottobre 2018

carta regalo (3/2 spettacoli)

1 spettacolo a scelta tra le [produzioni ctb](#)
+ 1 o 2 a scelta tra tutti gli spettacoli inseriti in cartellone
(escluso *beethoven non è un cane*)

prezzo unico
3 ingressi **33€**
2 ingressi **25€**

in vendita
dal 1 al 31 dicembre 2018

biglietti

biglietti singoli

stagione di prosa, altri percorsi

intero

teatro sociale	teatro santa chiara	
platea	posto unico	16€
galleria centrale		19€
galleria laterale		13€

ridotto gruppi*

teatro sociale	teatro santa chiara	
platea	posto unico	13€
galleria centrale		17€
galleria laterale		12€

ridotto speciale**

teatro sociale	teatro santa chiara	
platea	posto unico	13€
galleria centrale		14€
galleria laterale		11€

ridotto cambio turno⁴

teatro sociale	teatro santa chiara	
platea	posto unico	8€
galleria centrale		8€
galleria laterale		5€

in vendita

dal 19 ottobre 2018

biglietto beethoven non è un cane

spettacolo dell'ultimo dell'anno
h 22.00

intero

teatro sociale	
platea	40€
galleria	30€

in vendita

dal 19 ottobre 2018

note sull'acquisto dei biglietti

a partire dal 19 ottobre 2018 sarà possibile acquistare i singoli biglietti di tutti gli spettacoli della stagione.

riduzioni

* riservato a cral aziendali, biblioteche, gruppi appartenenti ad associazioni ed enti legalmente riconosciute convenzionati con il ctb

** riservato a giovani fino a 25 anni, ultrasessantacinquenni e possessori di carta argento

⁴ riservato agli abbonati della stagione 2018.2019 che devono effettuare un cambio turno.

teatro sociale

via felice cavallotti, 20 - brescia
030 2808600
biglietteria@centroteatralebresciano.it

orari botteghino

dal 13 al 21 ottobre 2018 h 9.00-13.00 e h 16.00-19.00
(escluso giovedì 18 ottobre 2018)
dal 23 ottobre 2018 (esclusivamente nei giorni di spettacolo)
feriali h 16.00-19.00
domenica h 15.00-18.00
30 minuti prima dell'inizio di ogni spettacolo saranno in vendita esclusivamente i biglietti per la serata stessa

teatro santa chiara mina mezzadri

contrada santa chiara, 50/a - brescia
030 3772134
biglietteria@centroteatralebresciano.it

orari botteghino

il botteghino apre 30 minuti prima dell'inizio di ogni rappresentazione

punto vendita ctb

piazza della loggia, 6 - brescia
030 2928609
biglietteria@centroteatralebresciano.it

orari di apertura

dal 23 ottobre 2018
dal martedì al venerdì (esclusi i festivi) h 10.00-13.00

on-line

sul sito www.vivaticket.it e in tutti i punti vendita del circuito
modalità di pagamento: carta di credito o bancomat



orari degli spettacoli

feriali

tutti gli spettacoli hanno inizio alle h 20.30

domenica

tutti gli spettacoli hanno inizio alle h 15.30

avvertenze generali

Non è consentito:

- l'ingresso in sala senza valido titolo di accesso;
- appoggiare cappotti e ombrelli alle poltrone;
- l'uso di macchine fotografiche e apparecchi di registrazione audio e video;
- l'ingresso in sala a spettacolo iniziato;

Gli spettatori devono accertarsi di aver disattivato telefoni cellulari e orologi a suoneria.

A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso in sala.

La direzione si riserva la facoltà di rimuovere poltrone, anche se assegnate agli abbonati, per esigenze tecniche o artistiche. L'abbonato potrà scegliere un altro posto tra quelli disponibili per la stessa o per un'altra serata.

In caso di necessità, la direzione si riserva la facoltà di apportare modifiche al programma.

I dati personali degli abbonati, verranno trattati ai sensi del Regolamento UE 2016/679.

soci fondatori



COMUNE DI BRESCIA



PROVINCIA
DI BRESCIA

con il contributo di



CIRCUITI
SPETTACOLO
dal VIVO



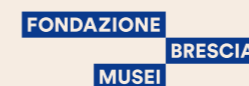
con il sostegno di



partner progetti culturali



Sistema
Bibliotecario
Urbano



ITALY



l'archivio del ctb centro teatrale bresciano
aderisce all'anno europeo del patrimonio culturale



redazione dei testi
andrea cora

elaborazione
stampati
sabrana oriani

hanno collaborato
laura archetti,
daniele pelizzari,
gaia ricci

progetto grafico
ASBORSONI

stampa
mongrafic
maggio 2018



ctb centro teatrale bresciano
teatro di rilevante interesse culturale

sede

piazza della loggia, 6
25121 brescia

ufficio organizzativo

030 2928617
info@centroteatralebresciano.it

ufficio stampa

030 2928629
stampa@centroteatralebresciano.it

archivio

030 2928610
archivio@centroteatralebresciano.it

www.centroteatralebresciano.it



CARNET A 8 SPETTACOLI €95,00

Comune di
Nome e cognome
Indirizzo
Telefono
e-mail

n. abbonamenti

Almeno 2 spettacoli tra le produzioni del CTB:

- L'anima buona del Sezuan (dal 23 ottobre al 4 novembre)
- Sindrome Italiana (dal 13 novembre al 2 dicembre)
- Tempesta (dal 29 novembre al 1 dicembre)
- Il verbo degli uccelli (5 e 6 dicembre)
- La banalità del male (26 e 27 gennaio)
- Jekyll (dal 29 gennaio al 10 febbraio)
- Lettere a Nour (dall'8 al 14 aprile)
- Apologia (dal 30 aprile al 12 maggio)
- Avevo un bel pallone rosso (dal 6 all'11 febbraio)
- Guerra Santa (dal 5 al 10 marzo)
- La storia (dal 22 al 26 maggio)

DATA

Almeno 2 spettacolo a scelta tra:

- Sempre domenica (10 dicembre)
- Una ragazza lasciata a metà (19 dicembre)
- La scortecata (15 gennaio)
- Ritratto di donna araba che guarda il mare (20 gennaio 15.30 e 20.30)
- Buon anno ragazzi (1 e 2 febbraio)
- Isabel Green (4 febbraio)
- Chet! (dal 21 al 24 febbraio)
- Anfitrione (25 e 26 febbraio)
- Un momento difficile (dall'8 al 10 marzo)
- Il taglio (12 marzo)
- Un alt(r)o Everest (14 e 15 marzo)
- Ombretta Calco (19 marzo)
- La rondine (dal 26 al 28 marzo)
- Night Bar (dal 27 al 30 marzo)
- Lenor (5 aprile)
- Vangelo secondo Lorenzo (dal 9 al 12 aprile)
- Lo zoo di vetro (24 aprile)
- Le donne baciano meglio (27 aprile)
- The sense of life for a single man (3 maggio)

I restanti spettacoli a scelta tra:

- Le rane (dal 12 al 16 dicembre)
- Le baruffe chiozzotte (dal 9 al 13 gennaio)
- L'importanza di chiamarsi Ernesto (dal 13 al 17 febbraio)
- Occident Express (dal 27 febbraio al 3 marzo)
- Il gabbiano (dal 13 al 17 marzo)
- Il piacere dell'onestà (dal 20 al 24 marzo)
- La traviata (dal 2 al 7 aprile)

Gli spettacoli cominciano nei giorni feriali alle 20.30 la domenica alle 15.30